

10

LAVORO E RETRIBUZIONI

Nel 2013, gli occupati diminuiscono di 478 mila unità, portando il tasso di occupazione per la popolazione di 15-64 anni al 55,6 per cento, molto al di sotto del dato Ue (64,1 per cento). Il tasso di occupazione fra i 55 e 64enni cresce in seguito all'innalzamento dell'età pensionabile e si riduce tra i più giovani (15-34 anni).

Il calo degli occupati riguarda tutti i settori di attività, ma i più colpiti sono costruzioni (-9,3 per cento) e agricoltura (-4,2 per cento). Diminuiscono i dipendenti con contratto a tempo indeterminato e a termine e crescono gli occupati a tempo parziale (+2,8 per cento).

Il tasso di disoccupazione sale al 12,2 per cento (+1,5 punti) e il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni è pari al 36,5 per cento (ben superiore alla media Ue 28 dove è pari al 28,0 per cento). La zona grigia dell'inattività, composta dalle persone che pur disponibili a lavorare non fanno ricerca attiva di lavoro, arriva quasi a 3,5 milioni persone.

La disponibilità di posti vacanti, nel 2013, nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi è in media pari allo 0,5 per cento del totale delle posizioni lavorative. Nello stesso anno, nelle grandi imprese, l'indice generale dell'occupazione alle dipendenze flette in media, rispetto al 2012, dell'1,4 per cento, come anche il ricorso alla Cig (-1,4 ore ogni mille ore lavorate). Anche l'indice generale delle ore effettivamente lavorate per dipendente diminuisce dell'1,4 per cento. Le ore di straordinario sono il 4,4 per cento delle ore ordinarie (-0,3 punti percentuali).

Nelle imprese con almeno 10 dipendenti diminuisce sia il monte ore lavorate (-2,5 per cento) sia l'indice delle ore lavorate per dipendente (-0,9 per cento). In calo anche l'incidenza delle ore di Cig, che passa da 39,5 a 37,1 ore ogni mille ore lavorate.

Nel corso del 2013 sono stati rinnovati 17 contratti collettivi nazionali coinvolgendo poco più della metà dei lavoratori, con un aumento dell'indice delle retribuzioni orarie contrattuali dell'1,4 per cento.

10

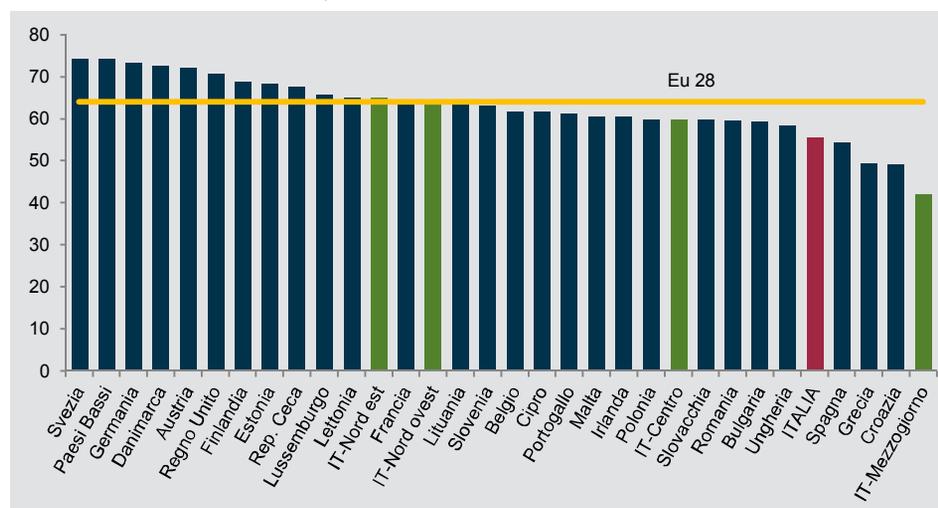
LAVORO E RETRIBUZIONI

Evoluzione dell'occupazione

Gli occupanti rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro sono 22 milioni 420 mila¹ nella media del 2013, con un calo di 478 mila unità su base annua (-2,1 per cento) che interessa soprattutto le regioni meridionali (Tavola 10.1). Nel 2013 la riduzione dell'occupazione continua a riguardare in misura più rilevante gli uomini (-2,6 per cento, con 350 mila unità in meno) e in misura minore le donne (-1,4 per cento, pari a -128 mila unità – Figura 10.5).

Caratteristiche degli occupati. Al calo dell'occupazione corrisponde una diminuzione di 1,1 punti del tasso di occupazione tra 15 e 64 anni, che si attesta al 55,6 per cento, un risultato ampiamente al di sotto del dato medio dell'Ue, pari a 64,1 per cento (Figura 10.1).

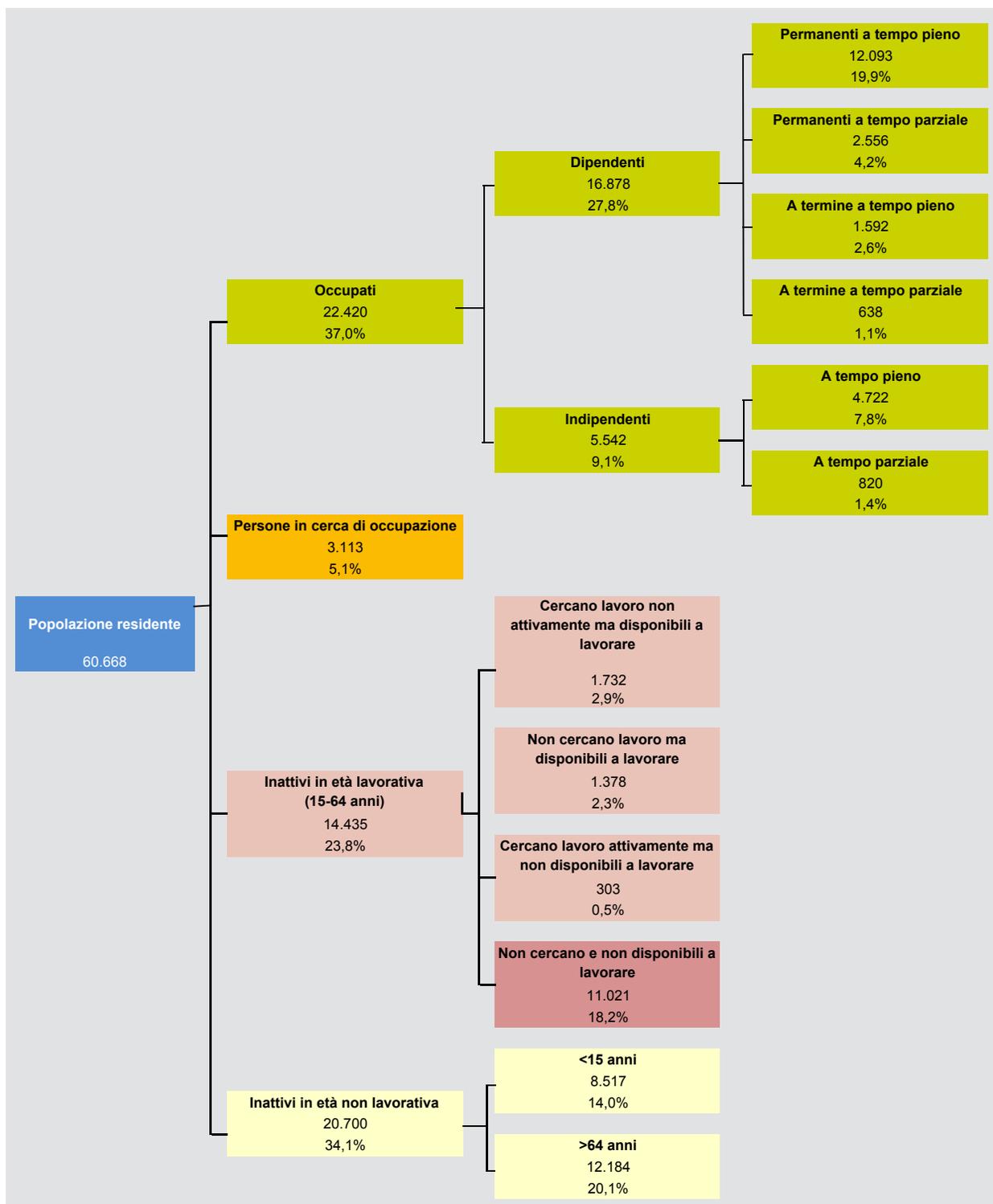
Figura 10.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica
Anno 2013, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

¹ I dati forniti in questo capitolo relativi all'indagine sulle Forze di lavoro si riferiscono ad una popolazione non ricostruita alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

Figura 10.2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente (a)
Anno 2013, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il dato di popolazione, utilizzato dall'indagine sulle Forze di lavoro, non è ricostruito alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

Si amplificano i divari territoriali, con il tasso di occupazione del Nord (64,2 per cento) oltre venti punti più elevato di quello del Mezzogiorno (42,0 per cento).

Pur rimanendo molto elevato si riduce invece il divario di genere nel tasso di occupazione tra 15 e 64 anni (64,8 per cento gli uomini contro il 46,5 per cento delle donne), ma solo perché, rispetto a un anno prima, l'indicatore relativo agli uomini si contrae maggiormente (-1,7 punti percentuali) rispetto a quello delle donne (-0,6).

Nel 2013 il numero di occupati con cittadinanza straniera è aumentato in misura contenuta (appena 22 mila unità in più), ma il tasso di occupazione degli stranieri continua a ridursi, attestandosi al 58,1 per cento nel 2013 (dal 60,6 per cento di un anno prima – [Figura 10.4](#)). La quota di occupati stranieri tra 15 e 64 anni supera di circa dieci punti quella degli italiani nel Mezzogiorno (51,5 in confronto a 41,6 per cento), è più bassa al Nord (58,7 per cento in confronto al 65,1 per cento degli italiani) e si attesta su valori pressoché analoghi tra stranieri e non nelle regioni del Centro (60,5 e 59,9).

Prosegue la diversificazione delle dinamiche del mercato del lavoro in base all'età: in seguito all'innalzamento dell'età pensionabile continua a crescere la quota di occupati tra 55 e 64 anni, che si attesta nel 2013 al 42,7 per cento (2,3 punti percentuali in più rispetto al 2012 – [Tavola 10.2](#)). Il tasso di occupazione si riduce invece tra i più giovani, soprattutto tra i 15-24 e 25-34 anni, attestandosi rispettivamente al 16,3 e 60,2 per cento (con un calo di 2,2 e 3,6 punti percentuali rispetto a un anno prima).

La riduzione del tasso di occupazione è diffusa per tutti i livelli di istruzione, anche se la flessione osservata tra i laureati è più contenuta, con un valore del 75,7 per cento (-0,8 decimi di punto in meno rispetto a un anno prima), a fronte di un tasso di occupazione del 62,6 per cento dei diplomati (-1,6 punti percentuali rispetto al 2012) e del 45,6 per cento di chi ha conseguito la licenza media (-1,7 punti percentuali). La tenuta dei laureati è più evidente per chi ha più di 35 anni, mentre tra i 25-34enni il calo dell'indicatore per i laureati è sostanzialmente in linea con quello medio (3,3 punti percentuali a fronte di 3,6 punti in totale).

La contrazione della base occupazionale ha riguardato sia i dipendenti (-1,9 per cento, pari a -335 mila unità) sia gli indipendenti (-2,5 per cento, pari a -143 mila unità – [Tavola 10.3](#) e [Figura 10.5](#)), ed è diffuso in tutti i settori.

Settori di attività economica. In agricoltura gli occupati, pari al 3,6 per cento del totale, si riducono del 4,2 per cento rispetto a un anno prima (-35 mila unità), con una flessione che interessa sia i dipendenti sia gli indipendenti. Nell'industria in senso stretto (ove sono impiegati circa un quarto degli uomini e il 12,6 per cento delle donne occupate), la contrazione della base occupazionale è pari a 89 mila unità (-1,9 per cento), mentre nelle costruzioni, ove la quota di occupati scende al 7,1 per cento del totale, il calo è di 163 mila unità (-9,3 per cento). Tornano infine a diminuire anche gli occupati nel terziario, con una flessione di 191 mila unità (-1,2 per cento) particolarmente intensa nel Mezzogiorno.

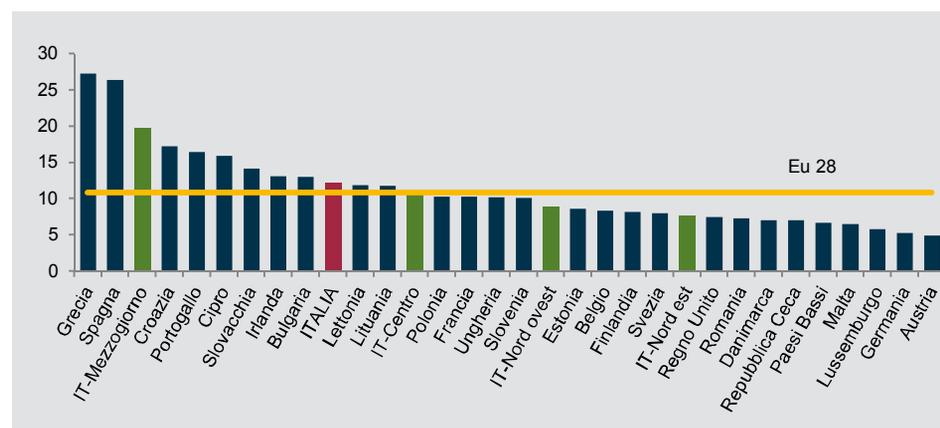
Part time e sottoccupati. Nel 2013 si riduce anche il numero dei dipendenti a termine (-146 mila unità rispetto all'anno precedente, pari a -6,1 per cento), che era invece cresciuto a partire dal 2010 ([Figura 10.5](#)). L'incidenza dei dipendenti a termine sul totale

dei dipendenti scende così al 13,2 per cento (dal 13,8 di un anno prima – [Tavola 10.4](#)), rimanendo più elevata tra le donne (14,2 per cento in confronto a 12,4 degli uomini) e nelle regioni del Mezzogiorno (dove arriva al 17,3 per cento), con un picco in Calabria e Puglia (21,6 e 19,5 per cento). Prosegue l'incremento degli occupati a tempo parziale (108 mila unità, pari a +2,8 per cento), la cui incidenza arriva nel 2013 al 7,9 per cento tra gli uomini e sale al 31,9 per cento tra le donne ([Figura 10.5](#) e [Tavola 10.4](#)). Quasi tutto l'incremento del part time è di tipo involontario, vale a dire coinvolge persone che hanno dichiarato di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno ([Tavola 10.5](#)). L'incidenza del part time involontario sul totale degli occupati part time sale nel 2013 al 61,6 per cento (il 71,5 per cento tra gli uomini e il 58,1 per cento tra le donne), ed è particolarmente elevata nelle regioni del Mezzogiorno (78,5 per cento). L'incidenza dei sottoccupati, cioè degli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un maggior numero di ore, riguarda invece il 2,9 per cento del totale degli occupati (il 4,2 per cento tra le donne e l'1,9 per cento tra gli uomini). Tale incidenza, in crescita rispetto al 2,6 per cento di un anno prima, è leggermente più elevata nel Mezzogiorno (3,2 per cento). In conclusione, nel 2013 l'aggravarsi del quadro recessivo comporta un'amplificazione dei divari che caratterizzano il mercato del lavoro italiano, con l'eccezione di quello di genere che tende invece a ridursi, ma solo a motivo di un peggioramento della situazione occupazionale degli uomini.

Evoluzione della disoccupazione e dell'inattività

Al peggioramento del quadro occupazionale si accompagna per tutto il 2013 un sostenuto incremento del numero di persone in cerca di occupazione, con un aumento su base annua del 13,4 per cento (369 mila unità in più – [Tavola 10.1](#)). Il numero complessivo dei disoccupati sale a 3 milioni 113 mila unità, il livello più elevato dal 1977. La crescita tendenziale della disoccupazione coinvolge sia gli uomini (+15,8 per cento, pari a + 233 mila unità) sia le donne (+10,7 per cento, pari a 136 mila unità in più) e

Figura 10.3 Tasso di disoccupazione per paese e ripartizione geografica
Anno 2013, valori percentuali



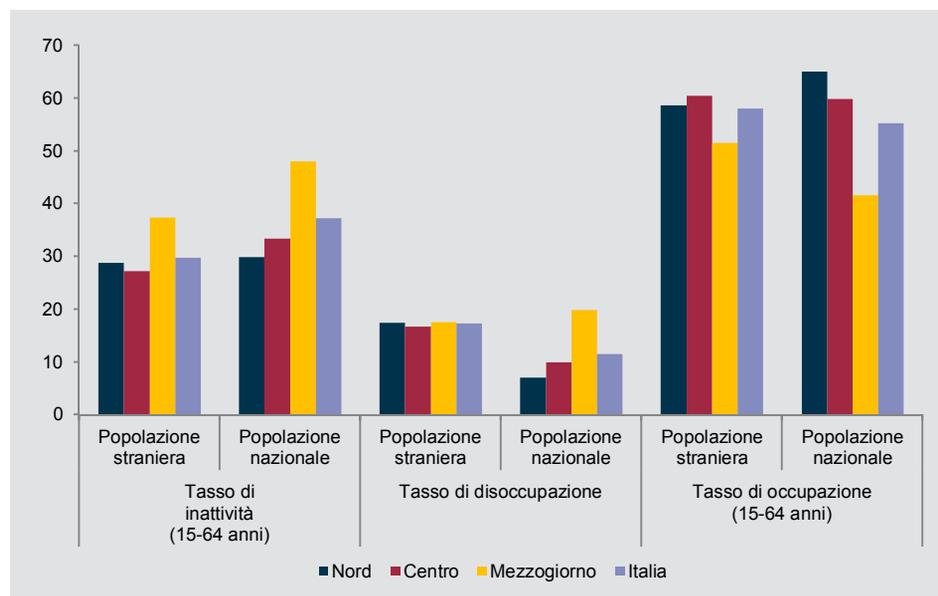
Fonte: Eurostat, Labour force survey

interessa soprattutto gli ex occupati, la cui incidenza arriva nel 2013 al 53,5 per cento (dal 50,4 per cento di un anno prima – [Tavola 10.6](#)), con punte particolarmente elevate nelle regioni del Nord-est (dove arriva al 60,5 per cento).

Il tasso di disoccupazione sale al 12,2 per cento, in crescita di 1,5 punti rispetto a un anno prima. L'aumento ha riguardato in particolare il Mezzogiorno (+2,6 punti percentuali), dove l'indicatore arriva al 19,7 per cento, valore tra i più alti d'Europa dopo quello di Grecia e Spagna ([Figura 10.3](#)). Si aggravano quindi i divari con le regioni centrali e settentrionali, dove il tasso è rispettivamente pari al 10,9 e 8,4 per cento (con incrementi di 1,3 e 1,0 punti su base annua).

Caratteristiche dei disoccupati. L'incremento del tasso di disoccupazione interessa entrambe le componenti di genere, attestandosi all'11,5 per cento per gli uomini e al 13,1 per cento per le donne (con incrementi rispettivamente pari a 1,7 e 1,3 punti percentuali rispetto al 2012 – [Tavola 10.2](#)). Il tasso di disoccupazione cresce anche tra gli stranieri, passando dal 14,1 per cento del 2012 al 17,3 per cento del 2013. Il tasso di disoccupazione degli stranieri supera quello degli italiani delle regioni del Centro e del Nord, mentre è più basso nelle regioni del Mezzogiorno, dove si attesta al 17,6 per cento (in confronto al 19,8 per cento degli italiani – [Figura 10.4](#)).

Figura 10.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2013, valori percentuali



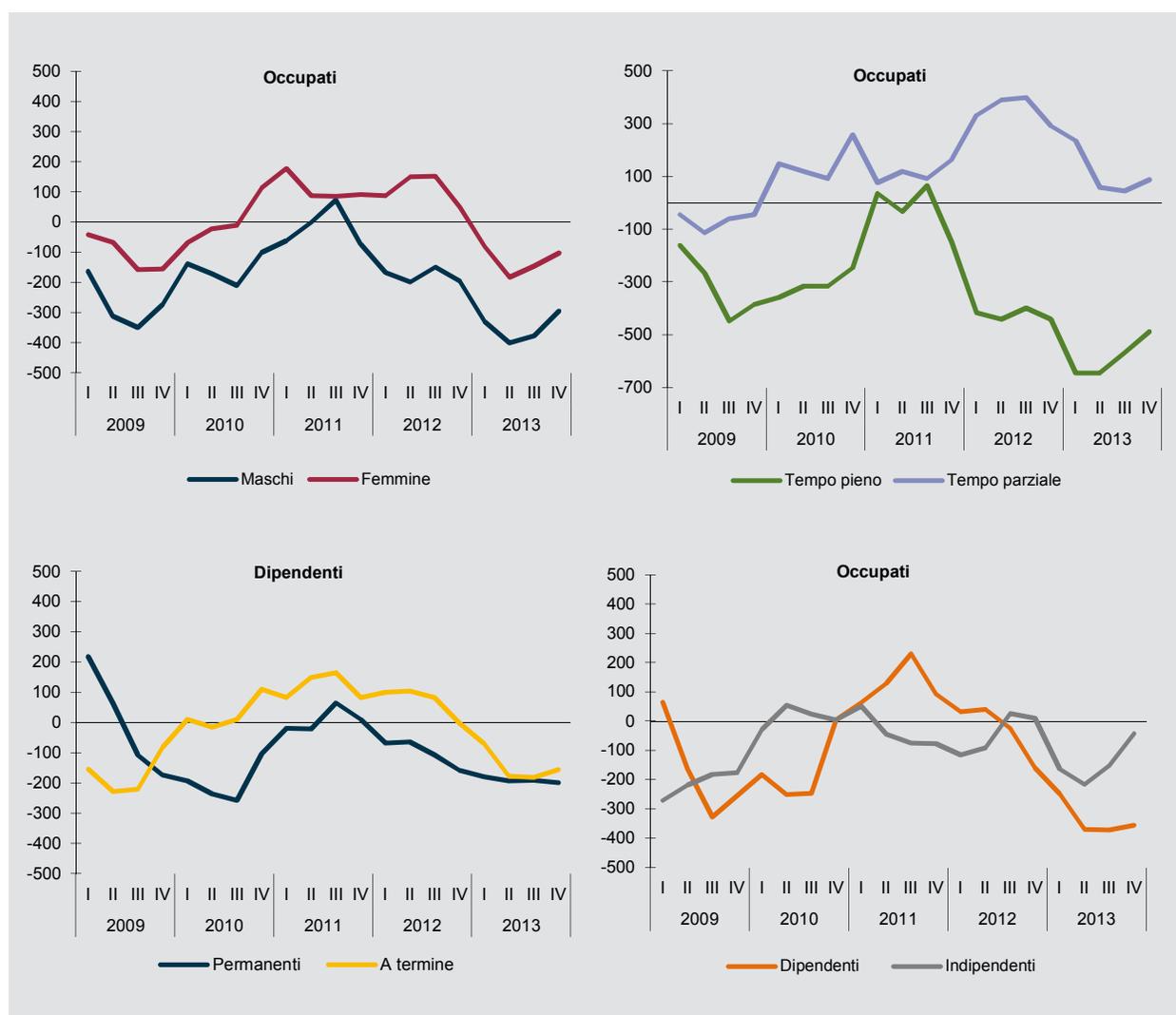
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

La crescita delle persone in cerca di occupazione riguarda tutte le classi di età: in particolare il tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni arriva al 40,0 per cento (4,7 punti percentuali in più rispetto al 2012) e quello dei giovani tra 25 e 34 anni al 17,7 per cento (2,8 punti in più rispetto a un anno prima). Nonostante gli incrementi del

tasso di disoccupazione siano più forti nelle classi giovanili, il numero dei disoccupati con oltre 34 anni risulta elevato, tanto da rappresentare circa il 49 per cento del totale dei disoccupati (Tavola 10.2).

Il tasso di disoccupazione cresce al diminuire dell'istruzione (dal 18,2 per cento di chi ha al massimo la licenza elementare al 7,3 per cento dei laureati per il complesso della popolazione di 15 anni e oltre), confermando il fattore protettivo costituito dai titoli di studio più elevati. Tuttavia, tra i giovani tra 25 e 34 anni il tasso di disoccupazione dei laureati è leggermente più elevato di quello dei diplomati (16,0 contro 15,5 per cento), a motivo sia del più recente ingresso nel mercato del lavoro di coloro che hanno prolungato gli studi, sia delle crescenti difficoltà occupazionali dei più giovani, anche se in possesso di titolo elevato.

Figura 10.5 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale
Anni 2009-2013, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Inattività. Nel mercato del lavoro italiano, è necessario tener conto non solo del tasso di disoccupazione, ma anche del tasso di inattività che per la popolazione tra 15 e 64 anni nel 2013 è pari al 36,5 per cento, un valore significativamente più elevato di quello medio della Ue 28 (28,0 per cento). Il tasso è aumentato di due decimi di punto rispetto al 2012: nonostante l'incremento riguardi esclusivamente gli uomini (+0,5 in confronto a -0,1 punti percentuali delle donne), il valore dell'indicatore per le donne è particolarmente elevato (46,4 per cento), specie nelle regioni del Mezzogiorno, dove tra le donne in età lavorativa oltre sei su dieci non partecipano al mercato del lavoro. Alla crescita del tasso di inattività corrisponde nel 2013 una crescita di 49 mila inattivi tra 15 e 64 anni, che ha riguardato esclusivamente gli uomini (Tavola 10.1). L'incremento degli inattivi interessa soltanto coloro che pur disponibili a lavorare non hanno fatto ricerca attiva di lavoro, la cosiddetta "zona grigia dell'inattività", in cui confluiscono gli inattivi che mostrano un certo livello di attaccamento nel mercato del lavoro, e che a determinate condizioni potrebbero risultare impiegabili (Tavola 10.7). Nel complesso, la zona grigia dell'inattività è composta da 3 milioni 414 mila persone, in crescita di 114 mila unità rispetto al 2012 (il 3,5 per cento in più), specie tra gli uomini (+94 mila unità). L'incidenza della zona grigia sul totale degli inattivi 15-64 anni (23,7 per cento in media) è particolarmente elevata nel Mezzogiorno, dove arriva al 32,0 per cento (con punte particolarmente elevate in Calabria e Sicilia, dove raggiunge rispettivamente il 34,3 e il 34,9 per cento).

Posti di lavoro vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti

Nel 2013, il tasso di posti vacanti medio registrato nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi è pari allo 0,5 ogni cento posizioni lavorative,² a sintesi di un valore dello 0,4 per cento per l'industria e dello 0,5 per cento sia nei servizi nel loro complesso sia nei servizi di mercato (Tavola 10.8). All'interno dei servizi, il settore in cui si osserva il livello medio più alto (pari all'1,1 per cento) è quello delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, mentre nel comparto dell'industria sono le attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (0,8 per cento) a registrare il livello medio più alto. Passando alla dinamica dell'indicatore, il tasso di posti vacanti medio registrato nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi nel 2013 rimane invariato rispetto all'anno precedente, mentre nel 2012 la variazione rispetto al 2011 era negativa, con una diminuzione di 0,3 punti percentuali; dal 2010 al 2011 vi era stato invece un aumento di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Nell'industria il tasso di posti vacanti medio diminuisce nel 2013 sull'anno precedente di 0,1 punti percentuali, la stessa variazione si registra nel 2012 rispetto al 2011; mentre dal 2009 al 2011 c'era stata una variazione positiva di 0,3 punti percentuali. All'interno dell'industria il settore in cui si osserva la variazione positiva più ampia tra il 2012 e il 2013 è quello delle attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (un settore in cui è occupato un numero limitato di persone e in cui sono presenti alcune imprese di dimensioni rilevanti).

² Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate.

Nei servizi nel loro complesso il tasso di posti vacanti nel 2013 è invariato rispetto al 2012, mentre nei servizi di mercato diminuisce di 0,1 punti percentuali. Nel 2012 rispetto al 2011 il tasso di posti vacanti è diminuito di 0,4 punti percentuali nei servizi e di 0,3 punti percentuali nei servizi di mercato, tra il 2009 e il 2011 c'era stata, invece, una crescita di 0,2 punti percentuali nei servizi di mercato.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

Nel 2013, l'indice generale dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese registra una flessione media dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente ([Tavola 10.9](#)). Al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni la flessione è meno marcata e pari a -1,2 per cento. Per effetto del minore ricorso alla Cig rispetto all'anno precedente, sono in flessione di 1,4 le ore Cig ogni mille ore lavorate ([Tavola 10.10](#)). Anche negli aggregati industria e servizi si osserva un andamento analogo. L'indice al lordo dei dipendenti in Cig nell'industria è diminuito dell'1,2 per cento e quello al netto della Cig registra una flessione dell'1,1 per cento, con una riduzione delle ore di cassa integrazione molto esigua di 0,1 ore ogni mille lavorate (da 83,0 a 82,9 ogni mille ore lavorate). Nei servizi, gli indici dell'occupazione lordo e netto Cig mostrano, invece, riduzioni rispettivamente pari all'1,5 e all'1,3 per cento; le ore di Cig sono state 8,9 ogni mille ore effettivamente lavorate con un calo di 2,0 ore rispetto all'anno precedente.

Nell'industria, i soli settori dove l'indice dell'occupazione dipendente al netto della Cig aumenta, sono quelli dei tessile e abbigliamento e della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, con incrementi rispettivamente pari all'1,2 e all'1,6 per cento. Nelle altre aggregazioni si rilevano variazioni negative dell'indice e in particolare, anche nel 2013, il calo maggiore si osserva nel settore delle costruzioni: l'indice ha raggiunto, infatti, il valore 88,4 con una flessione del 3,9 per cento rispetto al 2012. Nei servizi, gli unici settori nei quali l'indice al netto della Cig non è diminuito sono quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,6 per cento) e del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (variazione nulla rispetto al 2012). Viceversa, nei restanti settori si rilevano cali tendenziali dell'indice e quello più marcato si è registrato nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione con -2,9 per cento.

Per quanto concerne il volume di lavoro impiegato nelle grandi imprese ([Tavole 10.10 e 10.11](#)), l'indice generale delle ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) ha presentato nella media del 2013 una variazione tendenziale di -1,4 per cento, riduzione di pari intensità a quella rilevata sia nell'industria sia nei servizi. Nel 2013, il ricorso alle ore di straordinario è stato pari al 4,4 per cento delle ore ordinarie con una riduzione, rispetto all'anno precedente, di 0,3 punti percentuali ([Tavola 10.10](#)); nell'industria il valore è di 3,9 ore ogni 100 ordinarie (-0,3 ore), mentre il valore è lievemente più alto nei servizi, pari a 4,6 ore (-0,4 ore rispetto al 2012).

Relativamente ai dipendenti in part time ([Tavola 10.11](#)), la quota ogni 100 dipendenti mostra per il totale industria e servizi di mercato una lieve crescita negli ultimi anni passando dal 17,9 per cento dell'anno 2010 al 18,7 per cento nel 2013. È nel settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione che la quota raggiunge il valore maggiore (il 70,3 per cento nel 2013), dove si registra anche uno degli incrementi più elevati rispetto al 2010 (+2,3 punti percentuali). Il settore che invece presenta la variazione

maggiore è quello delle industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili dove la quota è passata dal 13,1 al 15,5 per cento tra il 2010 e il 2013.

Nel 2013, il tasso di ingresso³ (Tavola 10.11) dei dipendenti per il totale dell'industria e servizio di mercato è pari a 10,7 quale sintesi di 9,4, valore rilevato nell'industria, e del più elevato tasso presente invece nei servizi di mercato, 11,4. Il tasso di uscita⁴ per il totale dell'industria e servizi di mercato è superiore al tasso di entrata di più di un punto percentuale e si attesta a 11,9. Anche in questo caso, il valore del settore dei servizi di mercato è maggiore di quello dell'industria e sono rispettivamente pari a 12,8 e 10,1. Tradizionalmente i settori dove si rilevano tassi di entrata e di uscita elevati sono quelli delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Anche nel 2013, il tasso di ingresso maggiore (pari a 25,2) è presente nelle industrie alimentari delle bevande e del tabacco, seguito dal settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione il cui valore, pari a 24,7, si è sensibilmente ridotto rispetto al 2010 quando era 35,2. Se si guarda al tasso di uscita le posizioni si invertono: il valore maggiore si osserva infatti nel settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione, pari a 27,4, con una tendenza alla riduzione negli ultimi anni, seguito dal valore delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco, 24,8.

L'input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti

Nel 2013, il monte ore lavorate corretto per gli effetti di calendario per il totale dell'industria e dei servizi mostra una diminuzione del 2,5 rispetto al 2012; mentre l'indice delle ore lavorate per dipendente (sempre al netto degli effetti di calendario) segna una diminuzione dello 0,9 per cento (Tavola 10.13).

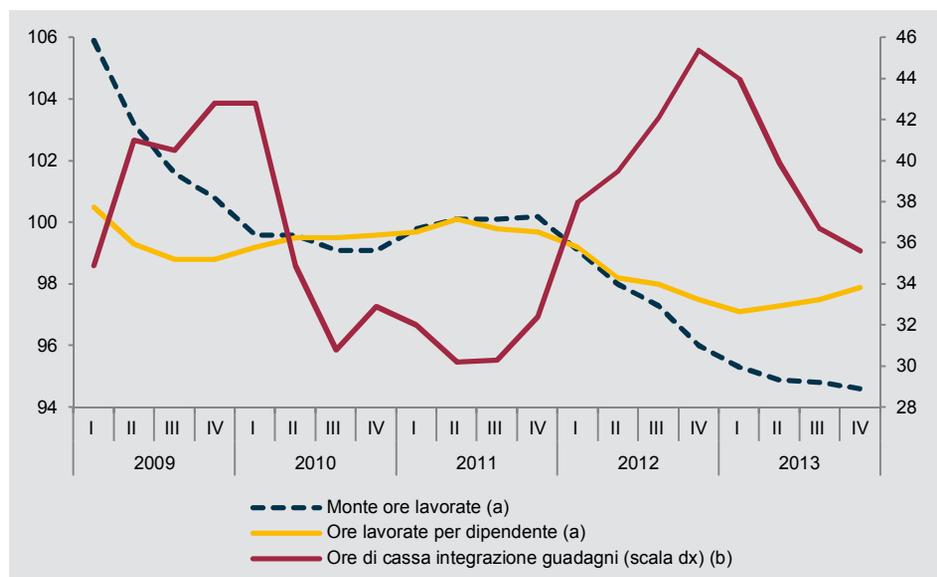
Per l'industria, nel 2013, si osserva un calo del 3,6 per cento del monte ore e dello 0,3 per cento delle ore lavorate per dipendente. Nella sola industria in senso stretto il monte ore lavorate diminuisce del 2,5 per cento rispetto al 2012, mentre le ore lavorate per dipendente crescono dello 0,1 per cento. All'interno di questo macrosettore, il monte ore lavorate mostra una diminuzione tendenziale in tutti i settori. In particolare, i cali più marcati si osservano nelle costruzioni (-9,9 per cento) e nelle attività di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (-3,1 per cento). Per quanto riguarda le ore lavorate per dipendente, i comparti delle attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e delle attività di estrazione di minerali da cave e miniere sono quelli in cui si osservano, tra il 2013 e il 2012, i cali più consistenti, rispettivamente pari al 2,5 per cento e al 2,2 per cento delle ore lavorate pro capite; l'unica crescita, anche se contenuta, si registra nelle attività manifatturiere (+0,3 per cento). Anche nell'insieme dei servizi e nei soli servizi di mercato, nel 2013 il monte ore e l'orario pro capite diminuiscono (rispettivamente, per il monte ore -1,5 per cento e -1,9 per cento, mentre per le ore pro capite -1,2 per cento e -1,3 per cento). All'interno dei servizi la maggiore contrazione delle ore lavorate per dipendente si registra nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (-3,3 per cento), mentre nei soli servizi di mercato la diminuzione più consistente si osserva nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-2,8 per cento). Gli unici settori in cui

³ Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

⁴ Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

si registra un aumento delle ore lavorate pro capite sono quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche e quello della sanità e assistenza sociale (rispettivamente +1,0 per cento e +0,1 per cento). Anche per il monte ore lavorate le riduzioni più consistenti si osservano, all'interno dei servizi nel loro complesso, nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (-6,9 per cento), mentre per i soli servizi di mercato nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-7,6 per cento). Il monte ore lavorate registra invece aumenti rilevanti nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+5,8 per cento), nella sanità e assistenza sociale (+3,5 per cento) e nell'istruzione (+2,8 per cento). Il ricorso alla cassa integrazione guadagni nel 2013 è diminuito nel totale industria e servizi rispetto all'anno precedente, passando da 39,5 a 37,1 ore per mille ore lavorate. Nell'industria, e in particolare nell'industria in senso stretto (il settore storicamente destinatario di questo ammortizzatore sociale), l'incidenza della Cig è diminuita, tra il 2012 e il 2013, rispettivamente da 71,5 a 67,9 ore per mille ore lavorate e da 71,4 a 64,3 ore per mille ore lavorate. Nel settore delle costruzioni, dove questo strumento viene utilizzato frequentemente in caso di sospensioni del lavoro o riduzioni di orario per cause legate alle condizioni meteorologiche, il ricorso alla Cig continua ad aumentare nel 2013 in modo rilevante (fino a 92,5 ore per mille ore lavorate). Nei servizi, sia nel loro complesso che per i soli servizi di mercato, l'utilizzo della Cig diminuisce tra il 2012 e il 2013, rispettivamente da 15,0 a 14,0 ore per mille ore lavorate e da 15,3 a 14,6 ore per mille ore lavorate. La figura 10.6 mette a confronto per il totale industria e servizi di mercato l'andamento congiunturale delle tre variabili analizzate sopra dal I trimestre 2009 al IV trimestre 2013.

Figura 10.6 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2009-2013



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Dati destagionalizzati.

(b) Dati grezzi.

Il ricorso alla cassa integrazione guadagni aumenta considerevolmente dal I al IV trimestre 2009 per poi scendere gradualmente fino al III trimestre 2010. Dalla seconda metà del 2011 il ricorso alla Cig aumenta di nuovo (fino al massimo di 45,4 ore di Cig utilizzate per mille ore lavorate nel IV trimestre 2012) per poi scendere gradualmente per tutto il 2013. Contemporaneamente le ore per dipendente e il monte ore lavorate diminuiscono fino all'inizio del 2010 per poi assestarsi nei successivi trimestri. Un nuovo calo si osserva nel 2012. Dall'inizio del 2013 il monte ore continua a scendere anche se di poco mentre le ore per dipendente tornano a salire. In sintesi, si osserva che la riduzione delle ore lavorate per dipendente è associata ad un maggiore utilizzo della cassa integrazione guadagni, mentre l'importanza di questo strumento diminuisce quando le ore per dipendente si stabilizzano o mostrano segnali di ripresa. Inoltre, la riduzione del volume complessivo delle ore lavorate, di dimensioni maggiori e più prolungata nel tempo di quelle delle ore per dipendente, è dovuta non solo alla contrazione delle ore lavorate da ciascun dipendente ma anche alla diminuzione del numero di dipendenti. Segnali di un'inversione di tendenza sono visibili nel 2013 nelle ore lavorate da ciascun dipendente e nell'utilizzo della Cig, ma non ancora nel monte ore lavorate.

Retribuzioni **Retribuzioni contrattuali.** La stagione contrattuale del 2013 (Prospetto 10.1) è stata caratterizzata dal rinnovo di 17 contratti collettivi nazionali che hanno coinvolto circa 3,2 milioni di lavoratori dipendenti. Il maggior numero di accordi rinnovati si registra nel settore dell'industria (11 rinnovi) con il recepimento, tra gli altri, dei contratti della metalmeccanica, del legno, delle calzature, dell'energia elettrica⁵. Nei servizi privati sono stati rinnovati gli accordi delle lavanderie industriali, del trasporto merci su strada e servizi di magazzinaggio, delle autostrade, delle autorimesse e autonoleggio, delle telecomunicazioni e della Rai. Nessun rinnovo per quanto riguarda il settore agricolo (dove tutti i contratti sono in vigore) e quello della Pubblica amministrazione in cui la legge 122/2010 all'art. 9 e il DPR 122/2013 hanno stabilito la sospensione delle procedure contrattuali e negoziali a tutto il 2014.

Prospetto 10.1 **Quadro riassuntivo della situazione contrattuale**
Anno 2013

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (in %)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni %
		Valori assoluti (in migliaia)	%				
Agricoltura	-	-	-	-	-	104,7	2,7
Industria	11	2.698	58,5	28,8	5,5	106,6	1,8
Servizi privati	6	543	10,8	39,0	21,1	104,6	1,9
Totale settore privato	17	3.241	32,5	32,9	14,7	105,5	1,8
Pubblica amministrazione	-	-	-	100,0	42,5	100,0	-
TOTALE ECONOMIA	17	3.241	25,2	48,1	27,8	104,0	1,4

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

⁵ L'elenco completo degli 11 accordi del settore dell'industria siglati nel 2013 comprende: metalmeccanica, legno, calzature, energia elettrica, estrazione minerali energetici e petrolifere, estrazione minerali solidi, cemento calce e gesso, lapidei, laterizi, vetro e conciarie.

Di conseguenza, nella media del 2013, la quota di dipendenti in attesa di rinnovo risulta pari al 48,1 per cento, in sensibile aumento rispetto all'anno precedente (30,4 per cento). Nello specifico, si registrano valori inferiori alla media nei settori dell'agricoltura (quota nulla) e dell'industria (28,8 per cento); nel settore dei servizi privati tale quota sale al 39,0 per cento con un'attesa media di 21,1 mesi; in questo stesso settore si osservano a dicembre 2013 i contratti scaduti da più tempo (i dipendenti delle case di cura e istituti privati e gli autoferrotranvieri attendono da 72 mesi il rinnovo del loro contratto). La quota dei dipendenti in attesa di rinnovo nella Pubblica amministrazione permane pari al 100 per cento a causa del blocco dei rinnovi contrattuali, con un'attesa media di 42,5 mesi (tutti i contratti sono scaduti a fine 2009). La crescita delle retribuzioni orarie contrattuali (Tavola 10.15) è stata nel complesso dell'1,4 per cento, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (1,5 per cento). L'aumento maggiore si segnala nel settore agricolo (2,7 per cento) mentre nei settori dell'industria e dei servizi privati si osserva una crescita rispettivamente dell'1,8 e dell'1,9 per cento. Nel comparto della Pubblica amministrazione la dinamica retributiva è stata nulla.

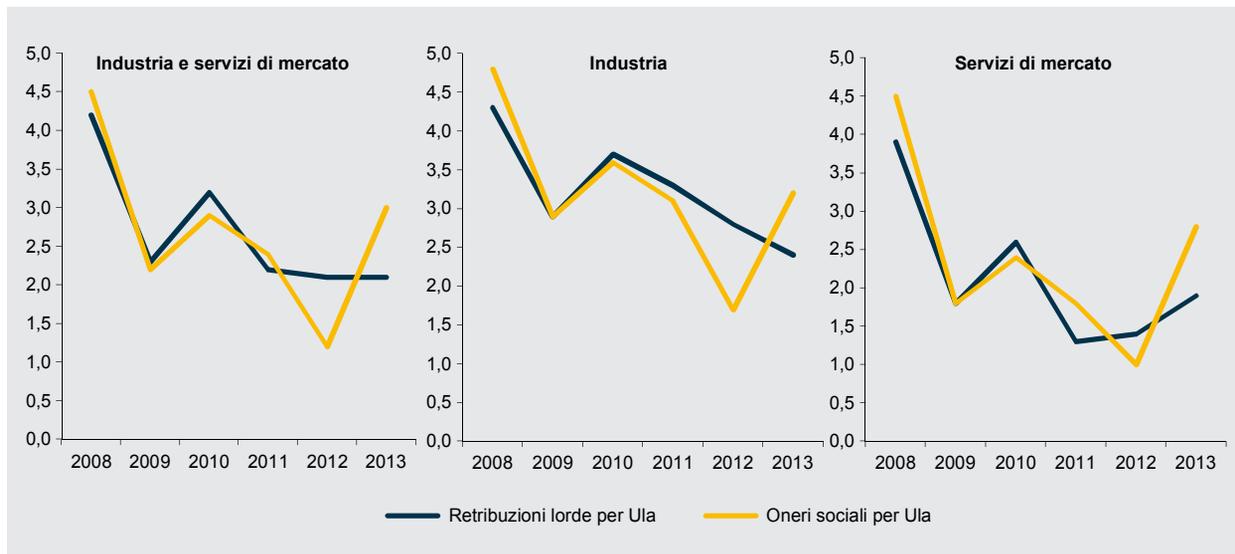
Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese. In media nel 2013 (Tavola 10.16), le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate del 2,1 per cento nel totale industria e servizi di mercato e del 2,0 per cento se si considera l'industria e servizi nel complesso, in continuità con la variazione dell'anno precedente. Il tasso di crescita annuo delle retribuzioni nel 2013 è stato maggiore nell'industria (+2,4 per cento) che nei servizi di mercato (+1,9 per cento) o nei servizi (+1,7 per cento). L'incremento medio annuo degli oneri sociali per Ula nel 2013 è stato del 3,0 per cento nell'industria e servizi di mercato e del 2,9 per cento nell'industria e servizi. Analogamente alle retribuzioni, la variazione degli oneri è stata maggiore nell'industria (+3,2 per cento) che nei servizi di mercato o nel totale servizi (entrambi, +2,8 per cento).

L'evoluzione del costo del lavoro riflette, necessariamente, l'andamento delle due componenti che lo costituiscono: le retribuzioni lorde e gli oneri sociali. In media annua, nel 2013 la crescita del costo del lavoro per Ula è stata del 2,3 per cento sia nell'aggregato industria e servizi di mercato sia nell'industria e servizi. L'incremento è stato maggiore nell'industria (+2,6 per cento) che nei servizi di mercato (+2,0 per cento) o nei servizi totali (+1,9 per cento).

Gli oneri sociali, come noto, seguono l'andamento delle retribuzioni lorde e infatti le due variabili fino al 2011 hanno una dinamica analoga sia nel totale che nei singoli aggregati dell'industria e dei servizi di mercato. Soltanto a partire dal 2012 si osserva una leggera divaricazione (Figura 10.7).

Nel 2012, gli oneri sociali hanno avuto un incremento minore (+1,2 per cento) rispetto alle retribuzioni lorde (+2,1 per cento) anche a causa della fruizione generalizzata da parte delle imprese di un rilevante sgravio contributivo (per l'incentivazione della contrattazione di secondo livello riferito agli anni 2010 e 2011), fenomeno più accentuato nell'industria che nei servizi di mercato. Nel 2013, al contrario gli oneri sociali segnano un incremento (+3,0 per cento) maggiore rispetto alle retribuzioni lorde (+2,1 per cento). Questo andamento è dovuto, anche, all'introduzione di contributi aggiuntivi a carico dei datori di lavoro finalizzati al finanziamento dei fondi per il sostegno al reddito dei lavoratori in caso di interruzione del rapporto di lavoro.

Figura 10.7 Retribuzioni lorde e oneri sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2008-2013, variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

Retribuzioni nelle grandi imprese. Nel 2013, le retribuzioni lorde per dipendente nel totale delle grandi imprese sono aumentate dello 0,8 per cento, registrando un tasso di crescita minore di quello osservato nell'anno precedente quando fu pari a +1,2 per cento (Tavola 10.17). Nell'ambito dei settori industriali l'incremento complessivo è stato di +1,2 per cento con gli aumenti più consistenti nelle industrie alimentari, bevande e tabacco (+4,9 per cento) e nel settore della fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento (+4,0 per cento). È invece nel settore fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio che si osserva la variazione negativa più ampia (-7,2 per cento), seguito dal settore delle industrie del legno, della carta e stampa (-3,2 per cento).

L'incremento che si riscontra nei servizi (+0,6 per cento) è lo stesso osservato nel 2012; il valore è la sintesi di variazioni positive in quattro settori e di riduzioni rilevate, invece, in tre sezioni. In dettaglio, i valori positivi si sono riscontrati nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (+3,2 per cento), trasporto e magazzinaggio (+0,2 per cento), servizi di informazione e comunicazione (+2,4 per cento), attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+1,1 per cento). Riduzioni rispetto al 2012 delle retribuzioni si rilevano viceversa per attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-0,1 per cento), attività finanziarie e assicurative (-0,8 per cento il decremento maggiore) e attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,1 per cento).

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente si evidenzia una dinamica molto simile a quella delle retribuzioni lorde; l'indice generale presenta nel 2013 una variazione positiva dello 0,9 per cento che deriva da incrementi dell'1,3 per cento nell'industria e dello 0,7 per cento nei servizi. Anche per il costo del lavoro, gli aumenti più consistenti si sono registrati nelle industrie alimentari, bevande e tabacco (+4,7 per cento) e nella

fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento (+3,9 per cento). All'opposto, la riduzione più consistente dell'indice del costo di lavoro si osserva per le imprese appartenenti al settore fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (- 4,8 per cento).

Retribuzioni a confronto. L'analisi comparata delle variazioni tendenziali medie annue delle retribuzioni contrattuali e delle retribuzioni di fatto rispettivamente nelle grandi imprese e nel complesso delle imprese⁶ fa emergere, per il periodo 2008-2013 con riferimento al totale dell'industria e dei servizi di mercato⁷ e separatamente per le due componenti, dinamiche molto diversificate (Figura 10.8).

Figura 10.8 Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente, retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese e retribuzioni lorde per Ula secondo Oros nel totale industria e servizi di mercato, nell'industria e nei servizi di mercato (a)
Anni 2008-2013, variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Retribuzioni contrattuali (R); Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); Retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) Serie storiche per indagine:
- Grandi imprese: retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese;
- Oros: retribuzioni lorde per Ula per settore di attività economica. Base 2010=100;
- Retribuzioni contrattuali: retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (base dicembre 2010=100).

⁶ I dati oggetto di confronto provengono da tre diverse indagini: retribuzioni contrattuali; retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); retribuzioni nelle grandi imprese. È utile ricordare, da un lato, la differente unità di rilevazione delle indagini (imprese per Oros e Grandi Imprese; contratti collettivi nazionali di lavoro per le retribuzioni contrattuali) e dall'altro che, mentre nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali la popolazione individuata nell'anno base (dicembre 2010) resta invariata per tutto il periodo di applicazione, i risultati delle rilevazioni di fonte impresa sono influenzati anche dalle variazioni della struttura occupazionale sottostante gli indicatori (in periodi di forti fluttuazioni cicliche, come nel quadriennio 2009-2013, l'occupazione non solo subisce variazioni assolute ma una considerevole ricomposizione - dovuta anche al massiccio ricorso alla Cig - fra qualifiche, livelli, settori, professioni, eccetera). Inoltre, la retribuzione considerata nelle indagini di fonte impresa comprende, oltre alla componente contrattuale, anche tutte le altre voci retributive di carattere saltuario o occasionale (straordinario, superminimo, premi e gratifiche, arretrati e una tantum, incentivi all'esodo, eccetera). L'insieme di questi fattori fa sì che le dinamiche degli indicatori presentati possano differire nel tempo.

⁷ Settori da B a N della classificazione Ateco 2007.

Con riferimento al totale dell'industria e servizi dal 2009 si osserva un generale rallentamento della dinamica retributiva misurata dalle tre indagini e un certo disallineamento nell'andamento tra le retribuzioni contrattuali e quelle di fatto in particolare per il 2009 e il 2010. Nello specifico, dopo la crescita particolarmente sostenuta del 2008 si osserva per le retribuzioni contrattuali una graduale riduzione della dinamica che dal 3,4 per cento del 2008 si attesta all'1,9 per cento nel 2013; per le retribuzioni di fatto, invece, si registra nel 2009 un rallentamento decisamente più marcato rispetto all'anno precedente (da 4,2 a 2,3 per cento per il complesso delle imprese e da 3,8 a 0,9 per cento per le grandi imprese) che incorpora gli effetti della contrazione delle componenti retributive di secondo livello. Alla caduta della dinamica del 2009 segue un'accelerazione nel 2010 e un nuovo rallentamento nel 2011. La dinamica delle retribuzioni di fatto dell'ultimo triennio si caratterizza per tassi di crescita moderati e comunque più ridotti per le grandi imprese. In dettaglio, se per il complesso delle imprese il tasso di crescita è di poco superiore al 2 per cento in tutti e tre gli anni, per grandi imprese dopo un biennio in cui le retribuzioni crescono all'1,2 per cento, nel 2013 si assiste ad una brusca riduzione del valore che si attesta allo 0,8 per cento.

A livello disaggregato, nel comparto industriale la dinamica retributiva contrattuale dopo un biennio (2008-2009) di crescita superiore al 3 per cento flette sensibilmente nel 2010 al 2,7 per cento. Negli anni successivi non si inverte la tendenza alla riduzione e il tasso di crescita raggiunge nel 2013 il valore dell'1,7 per cento, il minimo osservato negli ultimi anni. Nello stesso settore, le retribuzioni di fatto mostrano un andamento differenziato con una caduta della dinamica retributiva più significativa nelle grandi imprese - che passa dal 4,0 per cento del 2008 all'1,9 per cento del 2010 - rispetto a quella registrata su tutte le imprese il cui valore oscilla dal 4,3 per cento del 2008 al 2,9 per cento del 2009 per risalire al 3,7 per cento nel 2010. Nel 2011 e 2012 l'andamento dei due indicatori tende nuovamente a riavvicinarsi e il divario registrato nel 2010 di 1,8 punti percentuali si riduce nel 2012 a quattro decimi di punto. I dati del 2013 mostrano tuttavia ritmi di crescita differenti tra le due indagini con il valore della rilevazione Oros, sul complesso delle imprese, pari al doppio di quello osservato nelle grandi imprese (rispettivamente 2,4 e 1,2 per cento).

Nel settore dei servizi di mercato, dopo gli incrementi di simile ampiezza registrati dalle tre indagini fino al 2008, si assiste dal 2009 a un graduale rallentamento nella dinamica delle retribuzioni contrattuali, fino al 2011: il tasso di crescita pari al 3,4 per cento nel 2008 si attesta all'1,7 per cento del 2011, per poi accelerare, nel biennio successivo, registrando valori pari al 2,0 per cento nel 2012 e lievemente più alto nel 2013 (2,1 per cento). Stessa tendenza, ma con intensità diversa, si registra per le retribuzioni di fatto. Nel 2009 la variazione registrata dall'indagine Oros nel complesso delle imprese è dell'1,8 per cento, in netto rallentamento rispetto al 3,9 per cento dell'anno precedente, mentre la variazione presente nelle grandi imprese è negativa e pari a -0,3 per cento. Entrambi gli indicatori delle retribuzioni di fatto nel 2010 mostrano un incremento, cui segue nel 2011 una nuova sensibile contrazione con variazioni particolarmente contenute nelle grandi imprese (+0,2 per cento). Dal 2012, mentre si osserva una moderata tendenza alla crescita nel complesso delle imprese - con incrementi rispettivamente pari all'1,4 e 1,9 per cento nel 2012 e nel 2013 - per le grandi imprese il ritmo di crescita rimane particolarmente ridotto e nell'ultimo biennio costantemente pari allo 0,6 per cento.

APPROFONDIMENTI

Istat, Occupati e disoccupati - Anno 2013, Comunicato stampa, 28 febbraio 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/112755>

Istat, Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese - Anno 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/120991>

Eurostat, Labour force survey - <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/microdata/lfs>

Istat, Posti vacanti nelle imprese dell'industria e dei servizi - stime preliminari - Il trimestre 2014, Comunicato stampa, 8 agosto 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/130173>

Istat, Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese - Maggio 2014, Comunicato stampa, 1 agosto 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/129762>

Istat, Indicatori del lavoro nelle imprese - I trimestre 2014, Comunicato stampa, 17 giugno 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/125925>

Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali - Giugno 2014, Comunicato stampa, 25 luglio 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/129265>

Istat, Ore lavorate, posti vacanti e costo del lavoro nelle imprese dei servizi personali e sociali, Nota informativa, 18 dicembre 2013 - http://www.istat.it/it/files/2013/12/NotaInformativa_ore-posti-vacanti-costo-del-lavoro.pdf?title=Indicatori+del+lavoro+nelle+imprese+-+18%2Fdic%2F2013+-+Nota+informativa.pdf

Istat, Retribuzioni di fatto e costo del lavoro. La nuova base 2010, Nota informativa 14 giugno 2013 - http://www.istat.it/it/files/2013/06/NotaInformativa_Oros.pdf?title=Retribuzioni+di+fatto+e+costo+del+lavoro+-+14%2Fgiu%2F2013+-+Nota+informativa.pdf

METODI

Posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta.

L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorato per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio, incidenza del part-time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S.

Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base.

Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga), viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo, sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Per quanto riguarda le variabili retributive si sottolinea che i numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondono alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Retribuzioni contrattuali

Le variazioni dei compensi che spetterebbero, nell'arco di un anno, ai lavoratori dipendenti, sono calcolate nell'ipotesi che essi siano presenti tutti i giorni per i quali la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta e per le ore previste.

I contratti prendono a riferimento i rapporti di lavoro dipendente a tempo pieno, senza considerare alcuna detrazione per eventuali periodi di assenza, né altre motivazioni che giustifichino una riduzione dei compensi previsti contrattualmente.

Gli elementi retributivi presi in considerazione sono quelli aventi carattere generale e continuativo - paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno ed altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui essi assumono rilevanza), premi mensili, le mensilità aggiuntive e le altre erogazioni regolarmente corrisposte in specifici periodi dell'anno. Sono invece esclusi i premi occasionali, gli straordinari, gli effetti sanciti dalla contrattazione decentrata, gli importi corrisposti a titolo di arretrati e una tantum e in generale tutti gli importi non continuativi.

I dati sulle retribuzioni contrattuali si riferiscono a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale (base di calcolo). Si rende, dunque, necessario un periodico cambiamento della base sia per tenere conto delle modifiche che intervengono nella distribuzione dell'occupazione dipendente, sia per migliorare la stima dei diversi elementi che contribuiscono a determinare il valore della retribuzione lorda contrattuale, come pure, per riesaminare l'insieme dei contratti seguiti. In tal modo, si estende l'indagine a nuovi comparti di contrattazione, non considerati in precedenza, e se ne escludono alcuni la cui rilevanza in termini di occupati può essere giudicata marginale. L'ultimo aggiornamento della base degli indici delle retribuzioni contrattuali, prende come riferimento il mese di dicembre 2010. La scelta di attribuire la base di calcolo degli indicatori al mese di dicembre anziché all'intero anno, adottata già nelle ultime due precedenti basi, è da porre in relazione con le caratteristiche dell'indicatore, che non presenta componenti stagionali. L'indagine, infatti, considera la retribuzione annua comprensiva di mensilità aggiuntive che vengono espresse in forma "mensilizzata", calcolate cioè come dodicesimo di quella retribuzione spettante, nell'arco di un anno.

Per ogni settore di attività economica i contratti collettivi nazionali di lavoro considerati sono i più rappresentativi in termini di numero di occupati. Questo criterio trova poi rispondenza nella definizione del sistema di ponderazione che attribuisce la stessa dinamica del contratto leader all'insieme dei dipendenti appartenenti al settore. Nella nuova base di riferimento agli accordi osservati è stato attribuito un peso calcolato su un totale di circa 13 milioni di lavoratori dipendenti. Il sistema di ponderazione con cui vengono costruiti gli indici delle retribuzioni contrattuali si basa sul monte retributivo di ciascun comparto e, all'interno di questo, sulle diverse tipologie occupazionali presenti (operai e impiegati, livelli professionali e di inquadramento, categorie contrattuali, eccetera). Per la definizione dei monti retributivi viene stimata la sottostante struttura occupazionale, misurata nel periodo di riferimento della base.

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese

Gli indicatori elaborati adottano il 2010 come anno base (secondo quanto previsto dal regolamento comunitario n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea).

I dati si riferiscono a imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali, con dipendenti che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili ai fini contributivi e che svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S).¹

Gli indicatori relativi alle unità di piccola e media dimensione vengono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa (dichiarazioni contributive Inps, DM2013 virtuale).² Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli d'indagine GI.

1 In particolare, i settori rilevati sono i seguenti: B - estrazione di minerali da cave e miniere; C - attività manifatturiere; D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E - fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento; F - costruzioni; G - commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; H - trasporto e magazzinaggio; I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; J - servizi di informazione e comunicazione; K - attività finanziarie e assicurative; L - attività immobiliari; M - attività professionali, scientifiche e tecniche; N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; P - Istruzione; Q - sanità e assistenza sociale; R - attività artistiche sportive, di intrattenimento e divertimento; S - altre attività di servizi.

2 Fino al mese di competenza di dicembre 2009 la base dati di riferimento per la rilevazione Oros erano le dichiarazioni retributive e contributive DM10. A partire dal mese di gennaio 2010, e dopo un periodo di transizione, le imprese hanno l'obbligo di inviare all'Inps le proprie dichiarazioni attraverso il flusso "UNIEMENS". Le informazioni contributive a livello aziendale vengono ricostruite dall'Inps, garantendo una struttura di dati analoga al precedente DM10.

Le variabili riferite ai lavoratori interinali sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono incluse nella sezione N (“noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”). L'insieme degli occupati dipendenti comprende gli operai, gli impiegati e gli apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono invece esclusi i dirigenti.

Si forniscono tre indici: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti.

Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig). L'utilizzo delle Ula al netto della Cig si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore ricorso alla Cig da parte delle imprese. In particolare, le Ula al netto della Cig vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig a zero ore. Le Ula in Cig a zero ore sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. Quest'ultimo valore si ottiene moltiplicando il numero dei giorni lavorativi del trimestre per le ore di Cig giornalmente integrabili (calcolate come rapporto tra il monte trimestrale delle ore definite nei contratti collettivi e i giorni lavorativi del trimestre di riferimento). La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzata e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI.

Gli indici delle retribuzioni per unità di lavoro vengono ottenuti dividendo le retribuzioni medie mensili per Ula per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base di riferimento (2010=100). I valori medi per unità di lavoro sono ottenuti dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

Quelli forniti sono numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali e si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio “di cassa” e non “di competenza”. Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di “prezzo del lavoro” (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

GLOSSARIO

Cassa integrazione guadagni (Cig)

Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese che, a causa delle situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge, sono costrette a contrarre o sospendere la propria attività. L'intervento consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria: si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria: si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, conversione, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali, delle imprese industriali anche edili, imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia;
- in deroga: è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs. Nel biennio 2009-2010 le risorse messe a disposizione per il ricorso agli interventi in deroga sono notevolmente aumentate. Inoltre, per cercare di velocizzare le procedure di accesso ed erogazione la materia è stata parzialmente delegata alle regioni.

Costo del lavoro

Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.

Dati corretti per gli effetti di calendario

Dati sottoposti a una procedura che rimuove la componente della serie storica attribuibile al diverso numero di giorni lavorativi.

Dipendenti (nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese)

Posizioni lavorative (vedi definizione) alle dipendenze il cui numero comprende anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. I dipendenti che prestano attività all'estero sono inclusi soltanto se sono retribuiti dall'impresa. Sono, invece, esclusi dal numero dei lavoratori dipendenti:

- i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
- il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria;
- gli intermediari e il personale dei servizi esterni a carattere commerciale retribuiti integralmente a provvigione per le assicurazioni;
- i coadiuvanti familiari;
- il personale che, pur lavorando presso l'impresa, è dipendente da imprese titolari di lavoro in appalto (ad esempio impresa di pulizia);
- il personale che sta prestando il servizio militare (salvo che non sia stato richiamato per brevi periodi).

Dipendenti (nella rilevazione sulle retribuzioni lorde contrattuali e la durata contrattuale del lavoro)

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Forze di lavoro

L'insieme delle persone occupate e in cerca di occupazione.

Grande impresa

Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.

Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Inattivi	Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.
Monte ore lavorate	Numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti, con l'esclusione dei dirigenti.
Non forze di lavoro	Vedi Inattivi.
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Occupazione alle dipendenze al lordo Cig	Numero dei dipendenti, compresi i dirigenti, che al termine del periodo di riferimento dell'indagine risultano legati da un rapporto di lavoro diretto con le imprese interessate dalla rilevazione.
Occupazione alle dipendenze al netto Cig	Numero delle posizioni lavorative alle dipendenze, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di "cassaintegrati equivalenti a zero ore". Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria), per il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero dei "cassaintegrati equivalenti a zero ore" viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Oneri sociali	Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.
Ore di straordinario	Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.
Ore lavorate per dipendente	Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti, con l'esclusione dei dirigenti. Sono calcolate in rapporto all'occupazione alle dipendenze.
Part time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.
Persone in cerca di occupazione	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma).

entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Posti vacanti	I posti vacanti sono definiti, nei regolamenti Ce n. 453/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio e n. 19/2009 della Commissione, come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.
Retribuzione contrattuale oraria	Retribuzione contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengano cambiamenti dell'orario di lavoro stabilito dai contratti.
Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sulle grandi imprese, costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati part time	Persone che lavorano part time e dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore e che sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.
Tasso di attività	Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.
Tasso di disoccupazione	Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.
Tasso di disoccupazione di lunga durata	Rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.
Tasso di occupazione	Rapporto tra gli occupati e la popolazione nelle corrispondenti classi di età.
Tasso di posti vacanti	Rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. In questa sede vengono presentati dati relativi ai soli dipendenti, ad esclusione dei dirigenti.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula)	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. Le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in Cig.
Zona grigia dell'inattività	Tra gli inattivi di 15-64 anni si possono distinguere due aggregati sulla base dei comportamenti e atteggiamenti dichiarati dall'intervistato nell'indagine sulle forze di lavoro. Da un lato vi sono gli individui che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare dall'altro vi sono coloro che fanno parte della zona grigia dell'inattività che, mostrando diverse combinazioni di ricerca e disponibilità, esplicitano un certo grado di propensione alla partecipazione (comprendono: coloro che cercano lavoro non attivamente, coloro che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare, coloro che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare).

Tavola 10.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione (a)
Anno 2013, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Persone in cerca di occupazione	Totale	Inattivi			Popolazione residente	
	Occupati (15 anni e oltre)				Totale			15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre		Totale
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale								
MASCHI												
2009	603	5.379	7.807	13.789	1.000	14.790	5.172	4.337	4.749	14.257	29.047	
2010	612	5.272	7.749	13.634	1.114	14.748	5.262	4.359	4.812	14.433	29.181	
2011	602	5.203	7.814	13.619	1.114	14.733	5.316	4.374	4.881	14.571	29.304	
2012	603	5.051	7.787	13.441	1.469	14.909	5.140	4.381	4.970	14.491	29.401	
2013 - PER REGIONE												
Piemonte	36	446	522	1.004	114	1.117	324	298	416	1.038	2.156	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	10	18	30	3	33	9	9	11	30	63	
Liguria	8	99	233	340	34	374	122	96	171	389	763	
Lombardia	53	1.079	1.312	2.444	200	2.644	713	738	810	2.261	4.905	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18	97	154	269	13	282	70	85	76	231	513	
<i>Bolzano/Bozen</i>	11	47	79	137	6	142	31	43	36	110	252	
<i>Trento</i>	7	51	75	132	8	140	39	42	40	121	261	
Veneto	49	546	624	1.220	80	1.300	359	362	398	1.119	2.419	
Friuli-Venezia Giulia	9	128	147	284	20	304	94	80	117	291	595	
Emilia-Romagna	43	471	561	1.075	86	1.161	298	311	394	1.003	2.164	
Toscana	34	329	507	871	72	942	265	250	353	869	1.811	
Umbria	9	80	112	200	21	221	69	61	85	215	436	
Marche	10	162	180	352	38	390	118	108	143	369	759	
Lazio	30	321	910	1.260	160	1.420	482	421	470	1.373	2.793	
Abruzzo	13	123	158	294	37	331	114	90	118	321	653	
Molise	5	22	33	60	11	71	34	20	30	84	155	
Campania	43	281	683	1.007	254	1.261	680	475	404	1.560	2.821	
Puglia	70	227	453	751	162	913	431	302	329	1.062	1.975	
Basilicata	9	40	62	111	20	131	64	40	50	154	285	
Calabria	34	76	222	333	91	424	243	143	165	552	976	
Sicilia	84	195	582	861	214	1.075	570	386	400	1.356	2.431	
Sardegna	26	92	209	327	71	398	172	105	142	419	817	
Nord-ovest	99	1.634	2.084	3.817	351	4.168	1.169	1.141	1.408	3.718	7.886	
Nord-est	119	1.242	1.486	2.847	200	3.047	821	839	985	2.644	5.691	
Centro	82	891	1.709	2.683	290	2.973	934	840	1.051	2.825	5.798	
Mezzogiorno	284	1.057	2.402	3.743	861	4.604	2.308	1.561	1.639	5.508	10.112	
ITALIA	584	4.824	7.682	13.090	1.702	14.792	5.232	4.380	5.083	14.696	29.487	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il dato di popolazione, utilizzato dall'indagine sulle Forze di lavoro, non è ricostruito alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

Tavola 10.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione (a)
Anno 2013, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Persone in cerca di occupazione	Totale	Inattivi			Popolazione residente	
	Occupati (15 anni e oltre)				Totale			15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre		Totale
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale								
FEMMINE												
2009	246	1.378	7.611	9.236	945	10.180	9.643	4.101	6.781	20.525	30.705	
2010	254	1.306	7.678	9.238	989	10.227	9.689	4.122	6.833	20.644	30.871	
2011	248	1.335	7.765	9.349	993	10.342	9.656	4.134	6.892	20.682	31.024	
2012	246	1.311	7.901	9.458	1.275	10.733	9.246	4.139	6.996	20.381	31.114	
2013 - PER REGIONE												
Piemonte	14	127	656	797	100	897	529	281	580	1.389	2.286	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	23	25	2	27	14	9	15	38	66	
Liguria	4	22	247	273	33	306	196	91	245	531	837	
Lombardia	11	344	1.511	1.866	179	2.045	1.198	695	1.162	3.055	5.101	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	18	185	209	14	223	117	80	110	307	530	
<i>Bolzano/Bozen</i>	5	8	96	108	6	114	53	40	51	144	258	
<i>Trento</i>	1	10	89	100	9	109	64	40	59	163	272	
Veneto	17	177	668	862	91	953	654	342	566	1.563	2.516	
Friuli-Venezia Giulia	4	36	176	216	22	238	152	76	167	394	632	
Emilia-Romagna	22	163	678	863	93	955	482	292	557	1.332	2.288	
Toscana	14	96	576	685	77	762	447	235	502	1.185	1.947	
Umbria	4	21	133	159	21	179	114	58	119	291	470	
Marche	4	63	206	272	39	311	193	102	199	493	805	
Lazio	11	61	876	947	150	1.098	841	398	662	1.901	2.999	
Abruzzo	6	25	165	196	26	223	219	85	163	467	689	
Molise	3	4	33	40	7	47	56	19	40	115	162	
Campania	24	46	496	566	176	742	1.243	453	557	2.252	2.994	
Puglia	33	36	336	405	123	528	836	287	445	1.568	2.096	
Basilicata	4	7	58	69	12	81	111	37	68	216	297	
Calabria	23	6	165	195	60	254	419	135	216	769	1.024	
Sicilia	17	22	421	460	138	598	1.089	366	540	1.995	2.593	
Sardegna	7	12	206	225	46	271	292	98	188	579	850	
Nord-ovest	30	494	2.437	2.962	314	3.276	1.937	1.075	2.002	5.013	8.289	
Nord-est	49	394	1.707	2.150	220	2.369	1.406	790	1.400	3.596	5.965	
Centro	33	240	1.790	2.063	288	2.351	1.595	792	1.482	3.869	6.220	
Mezzogiorno	117	158	1.880	2.156	589	2.745	4.265	1.479	2.217	7.961	10.705	
ITALIA	230	1.286	7.814	9.330	1.411	10.741	9.203	4.136	7.100	20.440	31.181	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il dato di popolazione, utilizzato dall'indagine sulle Forze di lavoro, non è ricostruito alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

Tavola 10.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione (a)
Anno 2013, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Persone in cerca di occupazione	Totale	Inattivi			Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)				15-64 anni			Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI E FEMMINE											
2009	849	6.757	15.419	23.025	1.945	24.970	14.815	8.438	11.530	34.782	59.752
2010	867	6.578	15.428	22.872	2.102	24.975	14.951	8.480	11.645	35.077	60.051
2011	850	6.538	15.579	22.967	2.108	25.075	14.972	8.508	11.773	35.253	60.328
2012	849	6.362	15.688	22.899	2.744	25.642	14.386	8.520	11.966	34.872	60.515
2013 - PER REGIONE											
Piemonte	50	573	1.178	1.800	213	2.014	852	579	996	2.428	4.442
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	12	41	55	5	60	23	18	26	68	128
Liguria	13	121	479	613	68	681	318	186	415	919	1.600
Lombardia	64	1.422	2.823	4.310	379	4.689	1.911	1.433	1.972	5.317	10.006
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24	115	339	478	28	505	187	165	186	538	1.043
<i>Bolzano/Bozen</i>	16	55	175	245	11	257	84	83	86	254	510
<i>Trento</i>	8	61	164	232	16	249	103	82	99	284	533
Veneto	66	724	1.292	2.082	171	2.252	1.014	704	964	2.682	4.934
Friuli-Venezia Giulia	13	164	323	500	42	542	245	156	283	685	1.227
Emilia-Romagna	66	634	1.238	1.938	179	2.117	780	603	951	2.335	4.452
Toscana	48	425	1.083	1.556	149	1.705	712	485	856	2.053	3.758
Umbria	13	101	245	359	42	400	182	119	205	506	906
Marche	14	224	386	624	78	701	311	209	341	862	1.563
Lazio	41	381	1.786	2.208	310	2.518	1.324	818	1.132	3.274	5.791
Abruzzo	20	148	322	490	63	554	333	175	281	788	1.342
Molise	8	26	66	99	19	118	90	39	70	199	317
Campania	66	327	1.180	1.573	430	2.003	1.923	928	961	3.812	5.815
Puglia	103	264	789	1.156	286	1.442	1.267	589	774	2.630	4.071
Basilicata	14	47	120	180	32	212	175	76	118	370	582
Calabria	58	83	387	527	151	678	662	278	381	1.321	2.000
Sicilia	101	216	1.003	1.321	352	1.672	1.659	751	941	3.351	5.023
Sardegna	32	104	416	552	117	669	464	204	331	998	1.667
Nord-ovest	129	2.128	4.522	6.779	665	7.444	3.105	2.216	3.410	8.732	16.176
Nord-est	168	1.636	3.193	4.997	419	5.416	2.227	1.629	2.384	6.240	11.656
Centro	115	1.131	3.500	4.746	578	5.324	2.530	1.632	2.533	6.695	12.019
Mezzogiorno	401	1.215	4.282	5.899	1.450	7.349	6.573	3.040	3.856	13.469	20.817
ITALIA	814	6.110	15.496	22.420	3.113	25.533	14.435	8.517	12.184	35.135	60.668

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il dato di popolazione, utilizzato dall'indagine sulle Forze di lavoro, non è ricostruito alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

Tavola 10.2 Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio (a)
Anno 2013, valori assoluti in migliaia

TITOLI DI STUDIO	Classi di età					15-64 anni	Sesso		Totale 15 anni e oltre
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64		Maschi	Femmine	
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	13	84	155	271	349	872	680	319	999
Licenza di scuola media inferiore	271	947	1.968	2.344	934	6.465	4.375	2.184	6.558
Diploma di scuola media superiore	647	2.252	3.237	2.929	1.279	10.344	5.941	4.514	10.455
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	52	1.041	1.508	1.059	645	4.304	2.094	2.314	4.408
Totale	983	4.323	6.868	6.604	3.207	21.985	13.090	9.330	22.420
IN CERCA DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	10	33	49	74	54	220	152	71	223
Licenza di scuola media inferiore	224	283	334	281	72	1.193	746	449	1.195
Diploma di scuola media superiore	397	413	290	189	57	1.346	678	670	1.348
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	24	199	79	33	10	345	126	221	346
Totale	655	928	752	577	193	3.105	1.702	1.411	3.113
INATTIVI									
Senza titolo e licenza elementare	68	89	183	363	1.346	2.050	3.333	6.391	9.724
Licenza di scuola media inferiore	2.586	553	843	1.067	1.458	6.508	3.715	5.011	8.726
Diploma di scuola media superiore	1.578	896	685	620	1.066	4.844	2.584	3.943	6.526
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	149	394	158	92	240	1.033	683	959	1.642
Totale	4.382	1.933	1.868	2.142	4.110	14.435	10.315	16.303	26.618
TOTALE									
Senza titolo e licenza elementare	92	206	386	708	1.750	3.142	4.165	6.781	10.946
Licenza di scuola media inferiore	3.081	1.783	3.145	3.692	2.464	14.165	8.836	7.644	16.480
Diploma di scuola media superiore	2.623	3.561	4.212	3.738	2.401	16.534	9.203	9.127	18.330
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	225	1.634	1.745	1.183	895	5.683	2.903	3.493	6.395
Totale	6.020	7.184	9.488	9.322	7.510	39.525	25.107	27.044	52.151
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	14,7	40,6	40,0	38,3	20,0	27,8	16,3	4,7	9,1
Licenza di scuola media inferiore	8,8	53,1	62,6	63,5	37,9	45,6	49,5	28,6	39,8
Diploma di scuola media superiore	24,7	63,2	76,9	78,4	53,3	62,6	64,6	49,5	57,0
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	23,1	63,7	86,4	89,5	72,0	75,7	72,1	66,2	68,9
Totale	16,3	60,2	72,4	70,8	42,7	55,6	52,1	34,5	43,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	42,3	28,5	23,9	21,5	13,5	20,2	18,2	18,3	18,2
Licenza di scuola media inferiore	45,3	23,0	14,5	10,7	7,1	15,6	14,6	17,1	15,4
Diploma di scuola media superiore	38,0	15,5	8,2	6,1	4,2	11,5	10,2	12,9	11,4
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	31,8	16,0	5,0	3,0	1,5	7,4	5,7	8,7	7,3
Totale	40,0	17,7	9,9	8,0	5,7	12,4	11,5	13,1	12,2
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo e licenza elementare	74,6	43,2	47,4	51,2	76,9	65,2	80,0	94,2	88,8
Licenza di scuola media inferiore	83,9	31,0	26,8	28,9	59,2	45,9	42,0	65,6	53,0
Diploma di scuola media superiore	60,2	25,2	16,3	16,6	44,4	29,3	28,1	43,2	35,6
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	66,1	24,1	9,0	7,7	26,8	18,2	23,5	27,4	25,7
Totale	72,8	26,9	19,7	23,0	54,7	36,5	41,1	60,3	51,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il dato di popolazione, utilizzato dall'indagine sulle Forze di lavoro, non è ricostruito alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

Tavola 10.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica (a)
Anno 2013, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2009	13.789	9.236	23.025	9.748	7.529	17.277	4.041	1.707	5.748
2010	13.634	9.238	22.872	9.581	7.528	17.110	4.053	1.710	5.762
2011	13.619	9.349	22.967	9.596	7.645	17.240	4.023	1.704	5.727
2012	13.441	9.458	22.899	9.482	7.732	17.214	3.959	1.726	5.685
2013 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	584	230	814	287	120	408	297	109	406
Industria in senso stretto	3.343	1.176	4.519	2.908	1.060	3.968	434	116	551
Costruzioni	1.482	110	1.591	868	80	948	614	29	643
Industria	4.824	1.286	6.110	3.776	1.140	4.916	1.048	146	1.194
Commercio, alberghi e ristoranti	2.551	2.018	4.569	1.411	1.443	2.854	1.140	574	1.714
Altro	5.131	5.796	10.927	3.769	4.930	8.700	1.362	866	2.227
Servizi (b)	7.682	7.814	15.496	5.180	6.374	11.554	2.502	1.440	3.942
TOTALE	13.090	9.330	22.420	9.243	7.635	16.878	3.847	1.695	5.542
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	4,5	2,5	3,6	3,1	1,6	2,4	7,7	6,5	7,3
Industria in senso stretto	25,5	12,6	20,2	31,5	13,9	23,5	11,3	6,9	9,9
Costruzioni	11,3	1,2	7,1	9,4	1,1	5,6	16,0	1,7	11,6
Industria	36,9	13,8	27,3	40,8	14,9	29,1	27,3	8,6	21,5
Commercio, alberghi e ristoranti	19,5	21,6	20,4	15,3	18,9	16,9	29,6	33,9	30,9
Altro	39,2	62,1	48,7	40,8	64,6	51,5	35,4	51,1	40,2
Servizi (b)	58,7	83,8	69,1	56,0	83,5	68,5	65,0	85,0	71,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il dato di popolazione, utilizzato dall'indagine sulle Forze di lavoro, non è ricostruito alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

(b) Diversamente dalle precedenti edizioni, nella voce Altro sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 10.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione (a)
Anno 2013, valori assoluti in migliaia

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part time					
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
							Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2009	9.748	7.529	17.277	10,8	14,6	12,5	702	2.579	3.281	5,1	27,9	14,3
2010	9.581	7.528	17.110	11,4	14,5	12,8	754	2.683	3.437	5,5	29,0	15,0
2011	9.596	7.645	17.240	12,3	14,7	13,4	809	2.742	3.551	5,9	29,3	15,5
2012	9.482	7.732	17.214	12,9	14,9	13,8	965	2.941	3.906	7,2	31,1	17,1
2013 - PER REGIONE												
Piemonte	705	653	1.357	11,4	11,6	11,5	73	237	309	7,3	29,7	17,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21	20	41	11,9	14,2	13,1	2	7	9	6,2	28,7	16,4
Liguria	233	217	450	9,5	10,4	10,0	29	91	119	8,4	33,3	19,5
Lombardia	1.789	1.571	3.360	9,0	10,1	9,5	179	607	786	7,3	32,5	18,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	191	175	366	13,8	18,9	16,2	16	85	101	6,0	40,7	21,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	94	89	184	13,0	17,5	15,2	8	46	54	5,8	42,7	22,1
<i>Trento</i>	97	85	182	14,6	20,3	17,3	8	39	47	6,3	38,5	20,2
Veneto	863	721	1.583	11,4	13,6	12,4	70	295	365	5,7	34,2	17,5
Friuli-Venezia Giulia	210	181	391	10,9	13,8	12,3	18	75	93	6,3	34,6	18,5
Emilia-Romagna	743	713	1.457	13,0	15,5	14,2	81	254	335	7,6	29,4	17,3
Toscana	571	539	1.110	12,6	13,6	13,1	59	211	270	6,8	30,8	17,3
Umbria	137	125	262	11,8	14,1	12,9	14	52	66	7,0	33,1	18,5
Marche	245	224	469	14,3	13,6	14,0	29	92	122	8,3	34,0	19,5
Lazio	925	781	1.706	10,6	13,1	11,7	121	312	433	9,6	33,0	19,6
Abruzzo	196	151	347	12,9	16,1	14,3	15	59	74	5,2	30,1	15,2
Molise	40	29	69	11,6	14,0	12,6	4	12	16	7,2	29,1	16,0
Campania	703	446	1.149	13,3	19,4	15,7	94	158	253	9,4	28,0	16,1
Puglia	518	320	837	18,8	20,7	19,5	61	120	180	8,1	29,6	15,6
Basilicata	76	52	129	14,5	14,6	14,6	9	20	28	7,7	28,4	15,6
Calabria	227	159	386	17,4	27,6	21,6	36	57	92	10,7	29,2	17,5
Sicilia	622	381	1.003	17,4	18,5	17,8	101	154	256	11,8	33,5	19,4
Sardegna	229	177	406	15,9	16,2	16,0	28	78	106	8,5	34,7	19,2
Nord-ovest	2.748	2.461	5.208	9,7	10,6	10,1	282	942	1.223	7,4	31,8	18,0
Nord-est	2.007	1.790	3.797	12,2	14,9	13,5	185	708	893	6,5	33,0	17,9
Centro	1.877	1.670	3.547	11,8	13,4	12,5	223	668	891	8,3	32,4	18,8
Mezzogiorno	2.612	1.714	4.326	15,9	19,3	17,3	348	657	1.006	9,3	30,5	17,0
ITALIA	9.243	7.635	16.878	12,4	14,2	13,2	1.038	2.976	4.013	7,9	31,9	17,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il dato di popolazione, utilizzato dall'indagine sulle Forze di lavoro, non è ricostruito alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

Tavola 10.5 Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica (a)
Anno 2013, valori assoluti in migliaia

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Part time involontario (b)			Sottoccupati (c)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2009	393	1.100	1.493	129	283	412
2010	450	1.244	1.694	142	293	435
2011	515	1.376	1.891	160	292	452
2012	651	1.590	2.241	220	386	606
2013 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	186	503	689	76	127	203
Nord-est	104	329	433	33	72	105
Centro	155	404	559	51	96	147
Mezzogiorno	296	493	790	88	98	186
Italia	742	1.729	2.470	248	393	642
INCIDENZE PERCENTUALI						
Nord-ovest	66,1	53,4	56,3	2,0	4,3	3,0
Nord-est	56,3	46,4	48,5	1,2	3,3	2,1
Centro	69,5	60,5	62,7	1,9	4,7	3,1
Mezzogiorno	85,1	75,1	78,5	2,3	4,6	3,2
Italia	71,5	58,1	61,6	1,9	4,2	2,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il dato di popolazione, utilizzato dall'indagine sulle Forze di lavoro, non è ricostruito alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

(b) Gli occupati part time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati part time.

(c) I sottoccupati sono gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un numero maggiore di ore. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati.

Tavola 10.6 Persone in cerca di occupazione per tipologia della disoccupazione, sesso e regione (a)
Anno 2013, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2009	58,6	39,8	49,5	18,0	29,8	23,7	23,3	30,5	26,8
2010	58,9	40,0	50,0	18,7	30,6	24,3	22,4	29,5	25,8
2011	57,5	37,7	48,2	18,4	29,0	23,4	24,2	33,2	28,4
2012	59,1	40,4	50,4	17,8	28,1	22,6	23,1	31,5	27,0
2013 - PER REGIONE									
Piemonte	66,2	53,1	60,1	13,0	24,8	18,5	20,8	22,1	21,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	74,1	57,1	66,4	17,7	27,0	21,9	8,2	15,9	11,7
Liguria	59,2	51,1	55,2	18,8	28,3	23,5	22,1	20,6	21,4
Lombardia	63,7	48,8	56,7	15,7	29,6	22,3	20,6	21,5	21,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	61,4	46,7	53,7	26,1	37,8	32,2	12,5	15,5	14,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	60,6	45,5	52,9	23,4	38,6	31,1	16,1	15,9	16,0
<i>Trento</i>	62,0	47,5	54,2	28,2	37,2	33,0	9,8	15,3	12,8
Veneto	73,1	50,3	61,0	14,3	29,9	22,6	12,6	19,7	16,4
Friuli-Venezia Giulia	64,7	48,9	56,6	20,4	33,5	27,2	14,9	17,5	16,2
Emilia-Romagna	70,1	54,4	62,0	15,9	28,4	22,3	14,0	17,2	15,6
Toscana	64,7	50,9	57,6	16,7	28,9	23,1	18,6	20,1	19,4
Umbria	60,9	47,8	54,3	18,8	28,7	23,8	20,3	23,5	21,9
Marche	60,8	47,9	54,2	22,3	31,8	27,1	16,9	20,4	18,7
Lazio	62,8	41,3	52,4	16,8	27,4	22,0	20,4	31,3	25,7
Abruzzo	65,0	49,2	58,4	17,3	24,1	20,1	17,7	26,7	21,4
Molise	66,1	37,9	54,8	12,8	30,1	19,7	21,1	32,0	25,5
Campania	54,9	31,5	45,3	13,0	18,9	15,4	32,1	49,5	39,2
Puglia	65,5	38,5	53,8	11,8	24,8	17,4	22,7	36,7	28,8
Basilicata	49,0	24,9	40,0	25,8	29,7	27,2	25,2	45,4	32,7
Calabria	58,2	32,7	48,1	13,5	19,2	15,7	28,3	48,2	36,2
Sicilia	56,4	33,3	47,4	16,4	21,7	18,5	27,2	45,0	34,1
Sardegna	65,1	42,4	56,2	21,0	32,4	25,5	13,9	25,2	18,3
Nord-ovest	64,1	50,5	57,7	15,1	27,9	21,2	20,7	21,6	21,1
Nord-est	70,2	51,7	60,5	16,4	30,1	23,6	13,4	18,2	15,9
Centro	62,9	45,2	54,1	17,6	28,5	23,1	19,5	26,2	22,9
Mezzogiorno	58,9	35,1	49,3	14,8	22,5	17,9	26,3	42,4	32,8
ITALIA	62,0	43,2	53,5	15,5	26,1	20,3	22,5	30,7	26,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il dato di popolazione, utilizzato dall'indagine sulle Forze di lavoro, non è ricostruito alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

Tavola 10.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione (a)
Anno 2013, in migliaia

ANNI REGIONI	Zona grigia dell'inattività (b)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2009	1.111	1.836	2.947	4.061	7.807	11.868	5.172	9.643	14.815
2010	1.189	1.891	3.081	4.073	7.798	11.871	5.262	9.689	14.951
2011	1.289	1.912	3.201	4.027	7.744	11.771	5.316	9.656	14.972
2012	1.262	2.038	3.300	3.878	7.208	11.086	5.140	9.246	14.386
2013 - PER REGIONE									
Piemonte	55	83	139	269	445	714	324	529	852
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	3	8	12	21	9	14	23
Liguria	22	30	52	101	165	266	122	196	318
Lombardia	113	178	291	600	1.020	1.620	713	1.198	1.911
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8	13	21	61	105	166	70	117	187
<i>Bolzano/Bozen</i>	3	5	8	28	49	76	31	53	84
<i>Trento</i>	5	8	14	34	56	89	39	64	103
Veneto	46	94	140	313	561	874	359	654	1.014
Friuli-Venezia Giulia	15	21	36	79	130	210	94	152	245
Emilia-Romagna	48	84	133	250	398	648	298	482	780
Toscana	45	71	116	220	376	597	265	447	712
Umbria	13	22	35	56	91	147	69	114	182
Marche	23	35	58	95	158	254	118	193	311
Lazio	109	182	291	373	660	1.033	482	841	1.324
Abruzzo	26	44	70	87	175	263	114	219	333
Molise	10	15	25	24	41	65	34	56	90
Campania	259	363	622	421	880	1.301	680	1.243	1.923
Puglia	152	233	385	279	603	882	431	836	1.267
Basilicata	24	32	55	40	80	120	64	111	175
Calabria	96	131	227	147	287	435	243	419	662
Sicilia	238	341	580	331	748	1.079	570	1.089	1.659
Sardegna	53	83	137	118	209	327	172	292	464
Nord-ovest	191	294	484	978	1.643	2.621	1.169	1.937	3.105
Nord-est	117	212	329	704	1.194	1.898	821	1.406	2.227
Centro	189	310	499	745	1.286	2.031	934	1.595	2.530
Mezzogiorno	859	1.242	2.102	1.449	3.023	4.472	2.308	4.265	6.573
ITALIA	1.357	2.057	3.414	3.875	7.145	11.021	5.232	9.203	14.435

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il dato di popolazione, utilizzato dall'indagine sulle Forze di lavoro, non è ricostruito alla luce delle risultanze del Censimento 2011.

(b) La zona grigia dell'inattività costituisce l'insieme degli inattivi che mostrano un qualche interesse a partecipare al mercato del lavoro e comprendono: coloro che cercano lavoro non attivamente, coloro che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare, coloro che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare.

Tavola 10.8 Posti vacanti per attività economica
Anni 2009-2013, per 100 posizioni lavorative occupate

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute			
	2009	2010	2011	2012	2013 (a)	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012
Industria (B-F)	0,3	0,5	0,6	0,5	0,4	0,2	0,1	-0,1	-0,1
Industria in senso stretto	0,3	0,5	0,6	0,4	0,4	0,2	0,1	-0,2	-
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	0,2	0,3	0,5	-	0,1	0,1	0,2
Attività manifatturiere	0,3	0,5	0,6	0,4	0,4	0,2	0,1	-0,2	-
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	0,3	0,3	0,2	0,8	-0,1	-	-0,1	0,6
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,5	0,4	0,7	0,4	0,3	-0,1	0,3	-0,3	-0,1
Costruzioni	0,5	0,7	0,7	0,7	0,6	0,2	-	-	-0,1
Servizi (G-S escluso O)	-	0,8	0,9	0,5	0,5	-	0,1	-0,4	-
Servizi di mercato (G-N)	0,7	0,8	0,9	0,6	0,5	0,1	0,1	-0,3	-0,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	-	1,1	1,1	0,5	0,5	-	-	-0,6	0,0
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,6	1,0	0,9	0,6	0,5	0,4	-0,1	-0,3	-0,1
Trasporto e magazzinaggio	0,6	0,5	0,5	0,4	0,3	-0,1	-	-0,1	-0,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,0	0,9	1,1	1,1	1,1	-0,1	0,2	0,0	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	0,6	0,7	1,0	0,6	0,6	0,1	0,3	-0,4	0,0
Attività finanziarie e assicurative	0,6	0,6	0,5	0,4	0,3	-	-0,1	-0,1	-0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,9	1,1	1,3	0,9	0,7	0,2	0,2	-0,4	-0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,7	0,7	1,1	0,4	0,4	-	0,4	-0,7	-
Istruzione	-	0,8	1,2	0,6	0,6	-	0,4	-0,6	-
Sanità e assistenza sociale	-	1,1	1,0	0,5	0,4	-	-0,1	-0,5	-0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	-	1,5	1,4	0,7	0,6	-	-0,1	-0,7	-0,1
Altre attività dei servizi	-	1,0	0,7	0,4	0,3	-	-0,3	-0,3	-0,1
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	0,5	0,7	0,8	0,5	0,5	0,2	0,1	-0,3	-
TOTALE industria e servizi (B-S)	-	0,7	0,8	0,5	0,5	-	0,1	-0,3	-

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 10.9 Occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese al netto e al lordo dei dipendenti in Cig per attività economica. Indici in base 2010=100
Anni 2011-2013, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto dei dipendenti in Cig				Al lordo dei dipendenti in Cig			
	2011	2012	2013	Var. % annue 2013/ 2012	2011	2012	2013	Var. % annue 2013/ 2012
Industria (B-F)	99,8	97,2	96,1	-1,1	99,1	97,8	96,6	-1,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	99,9	97,3	96,4	-0,9	99,1	98,0	96,9	-1,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	100,2	99,6	98,5	-1,1	100,6	100,0	98,9	-1,1
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	97,9	94,8	95,9	1,2	97,0	93,9	93,2	-0,7
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	98,5	93,8	92,8	-1,1	98,4	95,3	92,9	-2,5
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	98,0	93,8	91,5	-2,5	98,0	94,5	91,9	-2,8
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	99,0	95,8	93,5	-2,4	99,0	96,4	93,9	-2,6
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	98,1	96,2	94,8	-1,5	98,4	96,9	95,4	-1,5
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	100,1	97,7	96,6	-1,1	98,7	99,0	97,6	-1,4
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	102,3	100,8	97,7	-3,1	99,1	98,2	97,4	-0,8
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	100,5	98,2	99,8	1,6	99,1	97,8	97,2	-0,6
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	100,2	98,7	95,7	-3,0	100,3	99,4	97,5	-1,9
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	103,4	102,6	101,5	-1,1	99,8	100,2	99,6	-0,6
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	98,2	93,1	93,1	-	98,7	96,9	96,2	-0,7
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	100,8	99,9	98,1	-1,8	100,9	101,5	100,7	-0,8
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	98,1	95,7	94,3	-1,5	98,1	95,7	94,4	-1,4
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	100,7	100,5	99,1	-1,4	100,3	100,2	98,9	-1,3
Costruzioni	97,8	92,0	88,4	-3,9	97,3	94,6	90,6	-4,2
Servizi di mercato (G-N)	99,8	99,0	97,7	-1,3	99,9	99,3	97,8	-1,5
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	101,4	101,1	100,9	-0,2	101,4	101,2	101,0	-0,2
Trasporto e magazzinaggio	97,5	95,5	93,5	-2,1	97,5	95,7	93,3	-2,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	102,2	102,4	99,4	-2,9	102,5	102,9	99,7	-3,1
Servizi di informazione e comunicazione	98,5	99,3	96,6	-2,7	98,5	99,4	96,8	-2,6
Attività finanziarie e assicurative	99,8	99,2	97,3	-1,9	99,8	99,2	97,3	-1,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	96,4	91,3	92,8	1,6	96,5	91,4	92,8	1,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,3	102,2	102,2	0,0	102,9	103,8	103,4	-0,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	99,8	98,4	97,2	-1,2	99,6	98,8	97,4	-1,4

Fonte: Istat, Indagini su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Tavola 10.10 Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2011-2013

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore effettivamente lavorate per dipendente (a) (indici in base 2010=100)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (b)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2011	2012	2013	Var. % 2013/2012	2011	2012	2013	Differenze assolute 2013/2012	2011	2012	2013	Differenze assolute 2013/2012
Industria (B-F)	99,2	99,6	98,2	-1,4	65,8	83,0	82,9	-0,1	4,5	4,2	3,9	-0,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	99,3	99,5	98,4	-1,1	79,8	98,9	98,5	-0,4	3,9	3,6	3,5	-0,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	98,8	98,7	97,2	-1,5	13,3	13,2	14,3	1,1	4,0	3,9	3,6	-0,3
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	98,7	99,4	98,4	-1,0	90,6	87,3	61,7	-25,6	2,5	2,5	2,6	0,1
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	98,8	100,1	97,5	-2,6	36,7	58,3	40,2	-18,1	5,2	4,6	3,7	-0,9
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	99,2	100,5	98,6	-1,9	-	7,7	4,9	-2,8	8,3	8,2	7,3	-0,9
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	100,1	99,6	98,3	-1,3	12,7	19,8	16,3	-3,5	4,6	3,7	3,8	0,1
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	100,4	100,5	98,5	-2,0	7,5	13,7	11,6	-2,1	1,8	1,9	2,3	0,4
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	99,3	98,2	95,9	-2,3	57,3	94,8	91,6	-3,2	3,6	3,1	2,8	-0,3
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	98,7	98,1	96,3	-1,8	36,3	43,2	72,8	29,6	4,5	3,8	3,5	-0,3
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	98,1	99,6	99,3	-0,3	60,3	73,5	42,7	-30,8	2,9	2,6	2,4	-0,2
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	99,3	98,9	97,3	-1,6	74,2	84,4	99,4	15,0	3,1	2,8	2,5	-0,3
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	99,2	99,8	98,8	-1,0	63,5	77,1	85,3	8,2	4,4	4,1	4,3	0,2
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	100,1	99,9	100,8	0,9	185,6	237,7	225,8	-11,9	4,4	4,2	4,2	-
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	97,2	96,9	97,7	0,8	126,8	145,4	160,5	15,1	3,5	3,2	3,2	-
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	98,6	99,5	97,2	-2,3	0,1	0,1	1,5	1,4	7,9	7,8	5,9	-1,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	99,3	98,8	97,5	-1,3	-	2,0	1,1	-0,9	6,2	6,2	6,1	-0,1
Costruzioni	99,1	101,3	96,9	-4,3	30,3	73,8	70,3	-3,5	5,7	5,2	4,9	-0,3
Servizi di mercato (G-N)	99,4	99,0	97,6	-1,4	7,7	10,9	8,9	-2,0	5,3	5,0	4,6	-0,4
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,1	100,1	98,0	-2,1	2,4	4,1	4,4	0,3	7,4	7,6	7,0	-0,6
Trasporto e magazzinaggio	98,4	97,1	97,0	-0,1	16,1	18,4	12,5	-5,9	5,6	4,7	4,5	-0,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	98,9	94,8	94,2	-0,6	8,5	13,3	11,5	-1,8	6,5	6,0	6,1	0,1
Servizi di informazione e comunicazione	98,9	99,1	97,9	-1,2	10,9	13,1	14,3	1,2	2,5	2,3	2,0	-0,3
Attività finanziarie e assicurative	100,0	99,6	98,2	-1,4	-	-	-	-	1,8	1,6	1,2	-0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101,5	103,1	107,4	4,2	2,3	1,9	1,6	-0,3	3,6	3,3	2,8	-0,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	98,4	99,9	97,9	-2,0	12,6	29,4	23,4	-6,0	10,2	9,8	9,2	-0,6
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	99,4	99,2	97,8	-1,4	27,3	35,0	33,6	-1,4	5,0	4,7	4,4	-0,3

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(b) Le ore di Cig comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria e in deroga.

Tavola 10.11 Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2010-2013

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part time per 100 dipendenti (valori percentuali)				Tassi di ingresso dei dipendenti (a)				Tassi di uscita dei dipendenti (b)			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Industria (B-F)	3,5	3,6	3,7	3,6	9,1	8,9	8,3	9,4	10,6	9,6	9,7	10,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	3,5	3,6	3,7	3,7	9,0	9,1	8,4	10,0	10,7	9,7	9,8	10,6
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6,1	6,3	6,1	6,3	29,9	29,3	25,3	25,2	29,3	28,6	27,1	24,8
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	13,1	13,2	13,5	15,5	10,6	11,3	11,1	13,5	12,1	14,5	14,2	11,8
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1,4	1,4	1,5	1,4	4,7	6,3	5,4	5,2	9,2	8,4	6,7	7,1
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,1	1,1	1,1	1,0	8,4	5,4	4,3	3,8	8,3	8,9	6,6	7,3
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	2,2	2,1	2,2	1,9	6,3	6,2	4,1	3,3	6,7	7,1	7,6	4,5
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,1	2,4	2,6	2,4	9,3	10,1	8,9	7,8	11,1	10,3	11,6	7,9
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	2,2	2,3	2,6	2,5	4,3	5,8	5,8	2,5	6,5	5,8	5,5	5,5
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,1	1,1	1,2	1,3	4,5	5,5	3,3	6,2	6,5	5,4	4,4	6,9
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	3,3	3,3	3,4	3,4	4,4	8,9	5,6	24,3	7,1	9,5	7,7	24,3
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,3	5,4	5,4	5,4	5,9	6,4	4,6	3,9	6,7	6,0	6,1	5,4
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	2,6	2,6	2,6	2,7	5,9	8,5	10,3	5,7	7,8	8,2	9,7	6,4
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	1,6	1,7	1,7	1,6	8,4	5,5	6,0	11,2	10,9	6,5	7,6	11,1
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	6,8	7,1	7,1	7,0	7,6	6,7	7,9	4,6	7,0	6,7	7,6	5,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,9	2,6	2,3	2,3	6,5	3,9	7,4	3,7	6,5	5,9	9,4	5,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	6,0	6,9	6,3	4,1	11,3	8,5	4,4	7,3	11,5	7,7	5,8	7,9
Costruzioni	1,4	1,7	2,0	2,1	12,6	15,2	12,7	8,9	14,1	17,0	15,6	12,1
Servizi di mercato (G-N)	25,1	25,6	25,8	26,0	17,2	14,8	13,2	11,4	16,9	15,1	14,0	12,8
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	38,0	37,8	37,7	36,3	20,9	20,0	18,9	14,3	19,4	19,5	19,8	13,7
Trasporto e magazzinaggio	6,3	6,9	7,0	7,4	13,5	11,1	11,1	8,4	15,1	13,1	12,7	10,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	68,0	68,4	69,4	70,3	35,2	33,9	26,9	24,7	32,8	32,5	27,9	27,4
Servizi di informazione e comunicazione	8,9	9,2	9,0	8,7	8,4	6,1	8,4	4,5	9,5	7,3	8,1	6,5
Attività finanziarie e assicurative	8,9	9,1	9,4	9,9	16,3	8,1	3,8	6,1	16,6	8,3	5,1	8,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,4	4,2	3,7	4,0	10,6	11,3	11,5	18,3	10,1	14,2	14,8	16,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	64,2	63,1	62,7	64,2	19,0	21,1	18,5	17,4	15,3	19,6	17,4	19,4
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	17,9	18,4	18,6	18,7	14,5	12,9	11,5	10,7	14,8	13,3	12,6	11,9

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(b) Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

Tavola 10.12 Ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2010=100 (a)
Anni 2011-2013

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012
Industria (B-F)	1.629,3	1.626,0	1.614,5	-0,7	1.592,5	1.579,6	1.574,8	-0,3	1.672,9	1.679,7	1.659,4	-1,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	1.623,9	1.619,0	1.612,4	-0,4	1.575,4	1.561,1	1.561,1	-	1.686,6	1.690,0	1.674,7	-0,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.572,9	1.566,6	1.552,2	-0,9	1.531,5	1.522,2	1.501,9	-1,3	1.668,3	1.666,6	1.663,2	-0,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	1.524,7	1.540,3	1.527,8	-0,8	1.497,8	1.516,2	1.508,6	-0,5	1.547,7	1.558,7	1.543,0	-1,0
Industrie del legno, della carta e stampa	1.630,5	1.660,4	1.620,6	-2,4	1.618,4	1.653,2	1.600,2	-3,2	1.660,3	1.682,2	1.673,8	-0,5
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.721,6	1.732,0	1.706,0	-1,5	1.743,2	1.725,9	1.694,6	-1,8	1.713,0	1.735,5	1.709,6	-1,5
Fabbricazione di prodotti chimici	1.685,9	1.675,8	1.657,2	-1,1	1.676,0	1.667,6	1.659,2	-0,5	1.691,4	1.682,9	1.655,9	-1,6
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.645,0	1.641,7	1.617,1	-1,5	1.636,6	1.613,5	1.608,5	-0,3	1.646,7	1.648,3	1.620,4	-1,7
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.635,2	1.605,4	1.588,8	-1,0	1.593,7	1.554,8	1.543,5	-0,7	1.718,4	1.699,4	1.673,4	-1,5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	1.666,6	1.636,2	1.622,8	-0,8	1.642,3	1.604,2	1.587,6	-1,0	1.735,4	1.724,8	1.719,5	-0,3
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	1.620,4	1.638,6	1.648,6	0,6	1.436,5	1.429,0	1.448,6	1,4	1.667,4	1.692,9	1.701,4	0,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.585,5	1.574,2	1.567,8	-0,4	1.516,7	1.498,1	1.501,2	0,2	1.683,9	1.677,1	1.653,4	-1,4
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.691,4	1.693,1	1.686,3	-0,4	1.627,3	1.614,2	1.627,3	0,8	1.765,2	1.775,9	1.745,7	-1,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.612,6	1.601,4	1.619,0	1,1	1.557,8	1.537,6	1.568,6	2,0	1.702,2	1.698,8	1.695,4	-0,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.593,9	1.611,8	1.593,9	-1,1	1.540,1	1.566,8	1.546,4	-1,3	1.700,4	1.695,1	1.677,6	-1,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.681,6	1.688,4	1.651,1	-2,2	1.752,4	1.747,1	1.713,8	-1,9	1.644,8	1.659,9	1.619,8	-2,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1.616,8	1.625,0	1.600,4	-1,5	1.603,0	1.616,0	1.588,3	-1,7	1.659,0	1.650,6	1.633,9	-1,0
Costruzioni	1.627,6	1.626,0	1.594,7	-1,9	1.733,6	1.703,8	1.684,5	-1,1	1.531,0	1.565,0	1.527,9	-2,4
Servizi di mercato (G-N)	1.491,5	1.482,5	1.465,9	-1,1	1.417,5	1.398,9	1.387,4	-0,8	1.520,7	1.514,6	1.497,8	-1,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	1.517,8	1.513,2	1.485,9	-1,8	1.517,5	1.494,8	1.465,9	-1,9	1.517,5	1.517,5	1.490,2	-1,8
Trasporto e magazzinaggio	1.560,1	1.539,4	1.541,0	0,1	1.694,7	1.679,1	1.686,0	0,4	1.496,7	1.477,0	1.477,0	-
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.142,4	1.112,2	1.094,7	-1,6	1.090,5	1.063,8	1.047,2	-1,6	1.493,4	1.431,5	1.405,9	-1,8
Servizi di informazione e comunicazione	1.581,1	1.584,3	1.566,7	-1,1	1.683,2	1.659,0	1.648,6	-0,6	1.580,6	1.583,8	1.566,2	-1,1
Attività finanziarie e assicurative	1.523,3	1.517,2	1.495,9	-1,4	1.595,2	1.595,2	1.632,9	2,4	1.522,6	1.516,5	1.495,2	-1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.834,5	1.891,1	1.900,0	0,5	2.462,2	2.533,7	2.513,6	-0,8	1.703,3	1.730,2	1.726,8	-0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.299,7	1.294,4	1.273,6	-1,6	1.295,6	1.282,7	1.265,9	-1,3	1.315,5	1.335,5	1.300,8	-2,6
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	1.534,7	1.527,0	1.513,1	-0,9	1.500,0	1.483,3	1.474,2	-0,6	1.555,6	1.552,5	1.535,3	-1,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

Tavola 10.13 Monti ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2010=100 (a)
Anni 2011-2013

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monti ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2011	2012	2013	Var. % 2013/2012	2011	2012	2013	Var. % 2013/2012	2011	2012	2013	Var. % 2013/2012
Industria (B-F)	100,3	95,8	92,2	-3,6	101,2	99,4	99,1	-0,3	54,2	71,5	67,9	-3,6
<i>Industria in senso stretto</i>	100,7	97,5	95,0	-2,5	101,2	99,5	99,6	0,1	55,6	71,4	64,3	-7,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	99,0	90,4	88,8	-1,6	102,5	98,3	96,1	-2,2
Attività manifatturiere	100,6	97,1	94,7	-2,4	101,4	99,5	99,8	0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,9	99,2	96,5	-2,7	99,3	100,0	97,5	-2,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	101,3	102,4	99,3	-3,1	99,5	99,3	97,8	-1,5
Costruzioni	97,8	86,5	76,6	-9,9	100,9	98,2	96,2	-2,0	46,5	72,4	92,5	20,1
Servizi (G-S escluso O)	101,1	100,7	99,2	-1,5	99,6	98,3	97,1	-1,2	10,4	15,0	14,0	-1,0
Servizi di mercato (G-N)	101,2	100,4	98,5	-1,9	99,7	98,4	97,1	-1,3	10,7	15,3	14,6	-0,7
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	101,7	103,6	105,3	1,7	98,6	98,0	97,4	-0,6	7,9	12,5	8,2	-4,3
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	101,9	100,0	97,2	-2,8	100,0	98,5	96,9	-1,6
Trasporto e magazzinaggio	100,0	96,8	94,6	-2,2	99,6	96,7	96,2	-0,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,1	105,0	97,4	-7,6	97,3	96,5	93,7	-2,8
Servizi di informazione e comunicazione	100,2	101,4	100,2	-1,2	100,5	101,5	100,8	-0,7
Attività finanziarie e assicurative	100,2	99,1	96,6	-2,5	100,8	100,3	99,2	-1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	103,1	103,3	109,1	5,8	101,0	102,5	103,5	1,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	101,8	102,0	102,8	0,8	99,0	97,4	95,9	-1,5
Istruzione	100,2	98,3	101,1	2,8	96,7	95,8	92,8	-3,0
Sanità e assistenza sociale	103,5	105,1	108,6	3,5	99,9	97,8	97,9	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	95,9	107,6	100,7	-6,9	93,6	101,7	98,4	-3,3
Altre attività dei servizi	99,5	96,4	97,0	0,6	99,7	98,3	97,6	-0,7
TOTALE Industria e servizi di mercato (B-N)	100,8	98,3	95,5	-2,8	100,4	98,7	98,0	-0,7	31,2	41,3	39,1	-2,2
TOTALE Industria e servizi (B-S)	100,7	98,4	95,9	-2,5	100,3	98,7	97,8	-0,9	29,9	39,5	37,1	-2,4

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) La serie 2012-2013 è stata sottoposta a revisione, pertanto i dati differiscono rispetto a quelli pubblicati nella medesima tavola del volume precedente.
(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.
(c) Le ore di cassa integrazione guadagni comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, le ore di cassa integrazione straordinaria e quelle di Cig in deroga.

Tavola 10.14 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 (a)
Anni 2011-2013, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012
INDICE GENERALE	101,7	103,8	105,8	1,9	100,7	101,9	103,0	1,1	101,1	102,6	104,1	1,5
TOTALE SETTORE PRIVATO	101,7	103,8	105,8	1,9	101,3	103,4	105,4	1,9	101,5	103,6	105,6	1,9
Agricoltura	101,5	101,8	104,6	2,8	101,4	101,8	105,0	3,1	101,5	101,9	104,7	2,7
Industria	102,2	104,6	106,5	1,8	102,3	104,9	106,8	1,8	102,2	104,7	106,6	1,8
Estrazione minerali	102,1	104,7	106,0	1,2	102,2	105,0	106,7	1,6	102,2	104,9	106,5	1,5
Alimentari, bevande e tabacco	101,2	102,8	106,8	3,9	101,3	103,0	107,4	4,3	101,2	102,8	107,0	4,1
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	102,0	104,9	105,7	0,8	102,0	104,8	105,6	0,8	102,0	104,9	105,7	0,8
Legno, carta e stampa	102,5	104,7	106,8	2,0	102,2	104,9	107,1	2,1	102,4	104,8	106,9	2,0
Energia e petroli	102,2	104,8	106,6	1,7	102,2	104,9	106,7	1,7	102,2	104,9	106,7	1,7
Chimiche	102,5	105,2	107,5	2,2	102,7	105,6	107,9	2,2	102,7	105,4	107,8	2,3
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	102,5	105,2	106,4	1,1	102,6	105,4	106,5	1,0	102,6	105,2	106,5	1,2
Metalmeccanica	102,3	104,8	107,1	2,2	102,4	104,9	107,1	2,1	102,4	104,8	107,1	2,2
Energia elettrica e gas	102,3	105,0	106,0	1,0	102,4	105,3	106,5	1,1	102,3	105,3	106,3	0,9
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	100,6	102,8	105,1	2,2	101,5	104,2	105,7	1,4	100,9	103,2	105,2	1,9
Edilizia	102,4	104,9	105,2	0,3	102,2	104,6	104,9	0,3	102,3	104,8	105,2	0,4
Servizi privati	101,1	102,9	104,9	1,9	100,7	102,5	104,6	2,0	100,9	102,6	104,7	2,0
Commercio	100,9	102,5	104,6	2,0	100,9	102,7	104,9	2,1	100,9	102,6	104,8	2,1
Trasporti, servizi postali e attività connesse	101,5	103,6	106,0	2,3	101,1	103,5	106,0	2,4	101,4	103,6	106,0	2,3
Pubblici esercizi e alberghi	101,2	103,5	105,8	2,2	101,2	103,5	105,8	2,2	101,2	103,5	105,8	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	100,2	100,7	101,8	1,1	100,8	102,4	103,9	1,5	100,7	102,3	103,7	1,4
Telecomunicazioni	-	-	-	-	101,8	103,0	105,3	2,2	101,8	103,0	105,3	2,2
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	100,0	101,4	103,4	2,0	100,0	101,4	103,4	2,0
Altri servizi privati	100,7	101,8	103,0	1,2	100,5	102,6	103,7	1,1	100,6	102,2	103,4	1,2
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Servizio sanitario nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Militari - difesa	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	102,6	103,1	103,1	-	102,6	103,1	103,1	-

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2010 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano, possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2010=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice C della Nota informativa del 9 aprile 2013, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poichè presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 10.15 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 (a)
Anni 2011-2013, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012
INDICE GENERALE	101,7	103,8	105,8	1,9	100,7	101,9	103,0	1,1	101,1	102,6	104,0	1,4
TOTALE SETTORE PRIVATO	101,7	103,8	105,8	1,9	101,3	103,3	105,3	1,9	101,5	103,6	105,5	1,8
Agricoltura	101,5	101,8	104,6	2,8	101,4	101,8	105,0	3,1	101,5	101,9	104,7	2,7
Industria	102,2	104,6	106,5	1,8	102,3	104,9	106,8	1,8	102,2	104,7	106,6	1,8
Estrazione minerali	102,1	104,7	106,0	1,2	102,2	105,0	106,7	1,6	102,2	104,9	106,5	1,5
Alimentari, bevande e tabacco	101,2	102,8	106,8	3,9	101,3	103,0	107,4	4,3	101,2	102,8	107,0	4,1
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	102,0	104,9	105,7	0,8	102,0	104,8	105,6	0,8	102,0	104,9	105,7	0,8
Legno, carta e stampa	102,5	104,7	106,8	2,0	102,2	104,9	107,1	2,1	102,4	104,8	106,9	2,0
Energia e petroli	102,2	104,8	106,6	1,7	102,2	104,9	106,7	1,7	102,2	104,9	106,7	1,7
Chimiche	102,5	105,2	107,5	2,2	102,7	105,6	107,9	2,2	102,7	105,4	107,8	2,3
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	102,5	105,2	106,4	1,1	102,6	105,4	106,5	1,0	102,6	105,2	106,5	1,2
Metalmeccanica	102,3	104,8	107,1	2,2	102,4	104,9	107,1	2,1	102,4	104,8	107,1	2,2
Energia elettrica e gas	102,3	105,0	106,0	1,0	102,4	105,3	106,5	1,1	102,3	105,3	106,3	0,9
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	100,6	102,8	105,1	2,2	101,5	104,2	105,7	1,4	100,9	103,2	105,2	1,9
Edilizia	102,4	104,9	105,2	0,3	102,2	104,6	104,9	0,3	102,3	104,8	105,2	0,4
Servizi privati	101,1	102,8	104,8	1,9	100,7	102,5	104,4	1,9	100,9	102,6	104,6	1,9
Commercio	100,9	102,5	104,6	2,0	100,9	102,7	104,9	2,1	100,9	102,6	104,8	2,1
Trasporti, servizi postali e attività connesse	101,5	103,5	105,7	2,1	101,1	103,3	105,2	1,8	101,4	103,4	105,5	2,0
Pubblici esercizi e alberghi	101,2	103,5	105,8	2,2	101,2	103,5	105,8	2,2	101,2	103,5	105,8	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	100,2	100,7	101,8	1,1	100,8	102,4	103,9	1,5	100,7	102,3	103,7	1,4
Telecomunicazioni	-	-	-	-	101,8	103,0	105,3	2,2	101,8	103,0	105,3	2,2
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	100,0	101,2	103,0	1,8	100,0	101,2	103,0	1,8
Altri servizi privati	100,7	101,8	103,0	1,2	100,5	102,6	103,7	1,1	100,6	102,2	103,4	1,2
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	102,6	103,1	103,1	-	102,6	103,1	103,1	-

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2010 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario Statistico Italiano, possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2010=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice C della Nota informativa del 9 aprile 2013, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poichè presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 10.16 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica
Anni 2009-2013

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %			
	2009	2010	2011	2012	2013 (a)	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012 (a)
RETRIBUZIONI LORDE									
Industria (B-F)	96,4	100,0	103,3	106,2	108,8	3,7	3,3	2,8	2,4
<i>Industria in senso stretto</i>	96,3	100,0	103,0	105,6	108,0	3,8	3,0	2,5	2,3
Estrazione di minerali	94,8	100,0	104,7	105,8	106,5	5,5	4,7	1,1	0,7
Attività manifatturiere	96,1	100,0	102,9	105,8	108,3	4,1	2,9	2,8	2,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	101,6	100,0	106,2	105,0	104,4	-1,6	6,2	-1,1	-0,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98,2	100,0	101,6	102,8	104,5	1,8	1,6	1,2	1,7
Costruzioni	97,3	100,0	103,9	106,5	108,1	2,8	3,9	2,5	1,5
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,4	102,8	104,5	1,4	1,4	1,7
Servizi di mercato (G-N)	97,5	100,0	101,3	102,7	104,6	2,6	1,3	1,4	1,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	101,8	103,8	105,7	1,8	2,0	1,8
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	96,7	100,0	102,0	104,0	106,6	3,4	2,0	2,0	2,5
Trasporto e magazzinaggio	99,2	100,0	101,0	102,8	104,1	0,8	1,0	1,8	1,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	97,0	100,0	102,4	104,4	107,7	3,1	2,4	2,0	3,2
Servizi di informazione e comunicazione	96,7	100,0	101,6	102,2	103,9	3,4	1,6	0,6	1,7
Attività finanziarie e assicurative	97,0	100,0	100,0	99,8	98,5	3,1	0,0	-0,2	-1,3
Attività immobiliari	95,8	100,0	103,5	103,5	104,7	4,4	3,5	0,0	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	97,0	100,0	101,9	103,1	103,9	3,1	1,9	1,2	0,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	97,4	100,0	102,2	104,0	106,3	2,7	2,2	1,8	2,2
Istruzione	100,0	103,5	105,5	107,2	3,5	1,9	1,6
Sanità e assistenza sociale	100,0	101,0	102,8	104,6	1,0	1,8	1,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	102,9	104,8	106,3	2,9	1,8	1,4
Altre attività dei servizi	100,0	102,3	104,4	106,6	2,3	2,1	2,1
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	96,9	100,0	102,2	104,3	106,5	3,2	2,2	2,1	2,1
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	102,2	104,2	106,3	2,2	2,0	2,0

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 10.16 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica
Anni 2009-2013

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2010=100					Variazioni %			
	2009	2010	2011	2012	2013 (a)	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011	2013/ 2012 (a)
COSTO DEL LAVORO									
Industria (B-F)	96,4	100,0	103,3	105,9	108,7	3,7	3,3	2,5	2,6
<i>Industria in senso stretto</i>	96,3	100,0	103,0	105,4	108,0	3,8	3,0	2,3	2,5
Estrazione di minerali	94,6	100,0	104,5	105,8	107,0	5,7	4,5	1,2	1,1
Attività manifatturiere	96,1	100,0	102,9	105,5	108,2	4,1	2,9	2,5	2,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,4	100,0	105,8	104,8	104,9	-0,4	5,8	-0,9	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98,3	100,0	101,7	102,7	104,6	1,7	1,7	1,0	1,9
Costruzioni	97,4	100,0	103,7	105,9	108,2	2,7	3,7	2,1	2,2
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,4	102,8	104,8	1,4	1,4	1,9
Servizi di mercato (G-N)	97,5	100,0	101,4	102,8	104,9	2,6	1,4	1,4	2,0
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	101,8	103,9	105,9	1,8	2,1	1,9
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	96,7	100,0	102,0	104,0	106,9	3,4	2,0	2,0	2,8
Trasporto e magazzinaggio	99,3	100,0	101,1	102,8	104,5	0,7	1,1	1,7	1,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	97,0	100,0	102,5	104,3	107,9	3,1	2,5	1,8	3,5
Servizi di informazione e comunicazione	96,9	100,0	101,7	102,2	104,0	3,2	1,7	0,5	1,8
Attività finanziarie e assicurative	97,2	100,0	100,3	99,9	98,7	2,9	0,3	-0,4	-1,2
Attività immobiliari	95,9	100,0	103,5	103,3	104,9	4,3	3,5	-0,2	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	97,1	100,0	102,0	103,3	104,2	3,0	2,0	1,3	0,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	97,3	100,0	102,3	104,0	106,8	2,8	2,3	1,7	2,7
Istruzione	100,0	103,7	105,8	107,6	3,7	2,0	1,7
Sanità e assistenza sociale	100,0	100,9	102,8	104,6	0,9	1,9	1,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	102,9	104,8	106,8	2,9	1,8	1,9
Altre attività dei servizi	100,0	102,5	104,5	107,4	2,5	2,0	2,8
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	97,0	100,0	102,3	104,1	106,5	3,1	2,3	1,8	2,3
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	102,2	104,0	106,4	2,2	1,8	2,3
ONERI SOCIALI									
Industria (B-F)	96,5	100,0	103,1	104,9	108,3	3,6	3,1	1,7	3,2
<i>Industria in senso stretto</i>	96,3	100,0	103,0	104,7	107,8	3,8	3,0	1,7	3,0
Estrazione di minerali	94,3	100,0	104,3	105,8	108,1	6,0	4,3	1,4	2,2
Attività manifatturiere	96,2	100,0	103,0	104,9	108,0	4,0	3,0	1,8	3,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	97,1	100,0	104,5	104,4	106,2	3,0	4,5	-0,1	1,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98,6	100,0	101,9	102,4	104,8	1,4	1,9	0,5	2,3
Costruzioni	97,7	100,0	103,3	104,7	108,5	2,4	3,3	1,4	3,6
Servizi (G-S escluso O)	100,0	101,7	102,8	105,7	1,7	1,1	2,8
Servizi di mercato (G-N)	97,7	100,0	101,8	102,8	105,7	2,4	1,8	1,0	2,8
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	101,9	104,1	106,7	1,9	2,2	2,5
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	96,5	100,0	102,2	103,9	107,7	3,6	2,2	1,7	3,7
Trasporto e magazzinaggio	99,7	100,0	101,1	102,8	105,8	0,3	1,1	1,7	2,9
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	97,0	100,0	102,8	104,2	108,6	3,1	2,8	1,4	4,2
Servizi di informazione e comunicazione	97,5	100,0	101,8	102,0	104,1	2,6	1,8	0,2	2,1
Attività finanziarie e assicurative	97,7	100,0	101,4	100,1	99,1	2,4	1,4	-1,3	-1,0
Attività immobiliari	95,9	100,0	103,7	102,8	105,4	4,3	3,7	-0,9	2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	97,1	100,0	102,2	103,7	105,3	3,0	2,2	1,5	1,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	97,2	100,0	102,5	103,8	108,5	2,9	2,5	1,3	4,5
Istruzione	100,0	104,2	106,5	108,9	4,2	2,2	2,3
Sanità e assistenza sociale	100,0	100,8	102,7	104,6	0,8	1,9	1,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	102,9	105,0	108,2	2,9	2,0	3,0
Altre attività dei servizi	100,0	103,2	105,1	109,8	3,2	1,8	4,5
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	97,2	100,0	102,4	103,6	106,7	2,9	2,4	1,2	3,0
TOTALE industria e servizi (B-S)	100,0	102,3	103,6	106,6	2,3	1,3	2,9

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 10.17 Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici base 2010=100
Anni 2011-2013, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012	2011	2012	2013	Var. % 2013/ 2012
Industria (B-F)	103,2	105,7	107,0	1,2	103,3	105,7	107,1	1,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	102,7	106,0	107,5	1,4	103,0	105,9	107,5	1,5
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	102,6	102,2	107,2	4,9	102,5	102,0	106,8	4,7
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	102,6	107,4	108,3	0,8	102,5	107,3	108,3	0,9
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	98,1	101,8	98,5	-3,2	98,8	101,8	99,0	-2,8
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	108,5	114,6	106,3	-7,2	107,7	112,5	107,1	-4,8
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	104,8	107,9	108,3	0,4	104,6	107,7	108,5	0,7
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	102,6	107,6	109,5	1,8	102,9	106,6	108,6	1,9
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	100,5	102,3	103,9	1,6	100,9	102,5	103,6	1,1
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	102,2	104,5	106,6	2,0	102,5	105,0	106,8	1,7
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	103,3	106,8	108,7	1,8	104,0	107,0	108,9	1,8
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	103,6	105,3	107,9	2,5	103,6	104,9	107,5	2,5
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	103,9	108,0	109,9	1,8	104,1	107,7	109,3	1,5
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	102,5	106,8	108,0	1,1	103,1	107,2	108,6	1,3
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	101,8	106,6	109,6	2,8	101,8	106,3	109,4	2,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	108,3	106,5	105,6	-0,8	107,4	106,4	106,5	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	101,8	101,9	106,0	4,0	101,9	101,5	105,5	3,9
Costruzioni	102,7	107,6	105,9	-1,6	103,1	107,9	106,7	-1,1
Servizi di mercato (G-N)	100,2	100,8	101,4	0,6	100,3	100,7	101,4	0,7
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,5	102,7	106,0	3,2	100,4	102,4	105,6	3,1
Trasporto e magazzinaggio	101,1	103,4	103,6	0,2	101,0	103,5	103,9	0,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	101,8	102,1	102,0	-0,1	102,1	101,8	101,7	-0,1
Servizi di informazione e comunicazione	100,7	100,0	102,4	2,4	100,8	100,1	102,5	2,4
Attività finanziarie e assicurative	99,2	98,6	97,8	-0,8	99,5	98,6	97,9	-0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	103,2	100,4	100,3	-0,1	103,1	99,9	100,0	0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	103,5	105,3	106,5	1,1	103,6	105,5	106,7	1,1
TOTALE industria e servizi di mercato (B-N)	101,2	102,4	103,2	0,8	101,3	102,4	103,3	0,9

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)